



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale Banca Popolare di Padova e Treviso - Padova - N. 9/56

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

sarei tentato di fare questa amichevole periodica chiacchierata con Voi parlando, come al solito, di cose nostre, della nuova sede del nostro Libero Comune o delle prossime elezioni per il rinnovo del nostro Consiglio Comunale.

Penso però che in un momento come questo che l'Italia sta attraversando, anche un modesto giornale come il nostro non possa esimersi dal fare cenno alla attuale situazione politica.

Non abbiamo mai voluto affrontare argomenti più grandi di noi, ma giunti a questo punto, di fronte al triste spettacolo che danno gli esponenti del nostro mondo politico che da settimane e settimane — per non dire da mesi — si affaticano a discutere di un accordo al quale sembra nessuno sia disposto a dare la propria sincera adesione sacrificando ciascuno qualcosa del proprio programma, per garantire alla Nazione un governo capace di governare e possibilità di lavoro tranquillo alla popolazione, si da garantire quella ripresa economica e quella tranquillità sociale che è nei voti di tutti, ci sembra di poter dire anche noi, a nome della nostra collettività, il nostro modesto pensiero.

Abbiamo letto su alcuni giornali che non possono certo essere sospetti di appartenere ai partiti di destra, parole accorate sulla situazione alla quale si è pervenuti; così un grande giornale democristiano del Veneto e cioè il "Gazzettino" del 12 marzo, non ha avuto peli sulla lingua (finalmente!) e ha chiaramente manifestato quello che ciascuno di noi, esuli dalle terre adriatiche, pensiamo e sentiamo.

Tra l'altro ha scritto:

... « E' giusto che arrivi il giorno del giudizio »... « E allora, se non erano d'accordo su nulla, perché volevano governarci insieme? Perché fingere la tanto ripetuta favola sulle "condizioni che esistono per un centro sinistra" »?

Una simile classe politica, che da tanti mesi mente al Paese, non poteva che allargare la crisi; non chiuderla ».

E più oltre:

« Ha tentato di fare della frantumazione un agglomerato; impastandola con la farina del

PLEBISCITI AUTENTICI

IL TRICOLORE INSAGUINATO

Si era nel giugno del 1921 e la sorte di Fiume decisa. Dopo il drammatico insuccesso della Costituente, la Città era in ansia, agitata e discorde.

Per moderar le contese e dar tempo alle trattative diplomatiche, il Governo Italiano escogitò qualche cosa come una amministrazione militare. Il generale Aman-tea ne assunse il comando e poi l'ammiraglio Foschini significò — con l'incrociatore esploratore « Quarto » — quella presenza ufficiale dell'Italia che intanto, con tatto e nobiltà d'animo rari, veniva integrata dall'azione che svolgeva il ministro Michele Castelli, nome che nessun fiumano può oggi dimenticare.

Agli ultimi di quello stesso mese, si sparse un pomeriggio la voce che il mi-

nistro degli esteri Sforza aveva, mancando alla parola data, ceduto senza contropartita una zona del porto di Fiume alla Jugoslavia, quella detta del Delta, cioè compresa tra il canale della fiumara e l'Eneo, e il bacino carbonifero Baross.

Questa mutilazione, annunciata in quel modo, suscitò sgomento e irritazione in tutti. Nonostante le divisioni e i contrasti interni, i Fiumani — e con loro i legionari tutti — erano gelosi della integrità della loro città, il cui « Corpus separatum » aveva da gran tempo, per privilegio dell'imperatrice Maria Teresa, costituito un territorio a sé, integro e ben definito.

Strapparne una parte senza che questo volesse significare la soluzione nazionale del suo doloroso

travaglio, era un colpo amarissimo.

In quel medesimo pomeriggio si radunarono in piazza Dante migliaia di persone. Icilio Bacci parlò, denunciando il tradimento. Gli animi si accesero. Si formò subito un corteo che si diresse verso il porto Baross che i fiumani avevano ribattezzato « bacino Nazario Sauro ».

Intanto squadre di camicie azzurre, di arditi e di legionari del battaglione fiumano « Mario Angheben » erano già accorse sul molo conteso e lo avevano occupato, issando sul faro i loro gagliardetti. Era la risposta al conte Sforza.

Rientrato il corteo, di quell'improvvisato presidio prese il comando il capitano avv. Scarpa, fiumano. Ma l'ammiraglio Fo-

schini ordinò lo sgombero e intanto ne dispose il blocco.

Allora la popolazione, con mezzi di fortuna, su piccole barche, oltrepassando via mare gli sbarramenti, che a terra erano rigidamente tenuti dagli Alpini, trovò modo di rifornire di viveri, indumenti e anche munizioni il piccolo presidio al quale si aggiunsero intanto altri volontari, di tutte le età, raggiungendo infine una forza di circa 70 uomini.

Ma la situazione si andava aggravando, perché, mentre il Governo italiano intendeva che ad ogni costo il bacino Nazario Sauro fosse sgomberato, tutta la Città era solidale contro ogni rinuncia.

E poiché si era detto a Roma che l'occupazione era stata un gesto di pochi legionari e di alcuni nazionalisti esaltati, fu spontanea e subitanea la decisione popolare di ripetere, con una nuova manifestazione, la unanime volontà della Città.

Fu una radunata imponente. Da tutti i sobborghi giunsero cittadini; ognuno tralasciò le proprie occupazioni; piazza Dante si gremì: annessionisti e autonomisti non ci furono più in quel momento: Fiume non si doveva mercanteggiare!

Dopo la manifestazione si formò un lungo corteo con bandiere tricolori e fiumane che si diresse verso il porto Baross per manifestare la propria solidarietà al presidio ribelle. Giunto alla banchina antistante il molo Baross, dove su due piroscafi della società di navigazione fiumana « Oriente » si erano attestati i difensori, inni, applausi, grida e canti — mentre i due tricolori, della Patria e del Carnaro venivano issati ancora più in alto sul faro — esprimevano quella gran voce popolare che non ha parole ma trascina i cuori. Erano migliaia di persone — moltissime le donne — che inneggiavano alla propria terra, acclamavano la Italia e la libertà.

Sulla riva opposta del canale della Fiumara, dove erano attestati gli Alpini, vi

(segue in seconda pagina)

A. V.

IL DIKTAT

Nella ricorrenza dell'infuato dattato di pace che strappò dal corpo della Madrepatria le italianissime terre di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia, il Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D. di Roma ha diffuso nella capitale un volantino così concepito:

I 300 mila esuli giuliano-dalmati: in nome di Trieste, di Pola, di Fiume, di Zara;

RICORDANO OGGI

ai fratelli d'Italia, che 23 anni or sono, in questo giorno, con la firma del Trattato di Pace, l'Italia veniva duramente punita, unica tra tutte le nazioni in guerra; e nonostante l'apporto dato agli Alleati dopo l'8 settembre 1943, venivano tolte ad essa intere province italiane, sguarnendo, aprendo e compromettendo il già sicuro confine dell'Adriatico orientale.

GLI ESULI GIULIANO-DALMATI IN ITALIA SONO 300 MILA

Essi hanno scelto, con la Patria, la libertà. Costretti a ricostituirsì un nuovo focolare e a crearsi nuove fonti di lavoro, essi, per il responsabile civismo che li anima, non sono mai scesi in piazza, né a protestare né a contestare.

MA VOGLIONO CHE IL LORO SACRIFICIO NON SIA DIMENTICATO

Che le vittime e i Caduti siano onorati; che dalla tragedia adriatica il popolo tragga salutare lezione; che in momenti come questi — di turbamento e di sbandamento degli animi — gli Italiani ritrovino le loro qualità migliori: dignità, intelligenza, coraggio. E ritornino uniti a difendere gli interessi storici e fondamentali della comunità nazionale, in nome del Tricolore e della Libertà.

NON RINUNCIATE A CIÒ CHE NON È PERDUTO

RIUNITA LA GIUNTA COMUNALE

fu qualche incidente con i legionari, ed una mitragliatrice che era puntata in direzione del corteo venne da un ardito afferrata e gettata in mare. Interventuti ufficiali delle due parti l'incidente fu potuto contenere.

Poco dopo il corteo, fiancheggiando il canale, raggiunse il ponte di Sussak. Al di là stavano anche gli Alpini. La folla, agitando bandiere e insegne, ripeté i suoi canti e le sue grida, inneggiando alla Patria. Erano migliaia di persone che soltanto acclamavano.

Ma, improvvisa ed orrenda, scoppiò la tragedia.

Gli Alpini spararono. Forse perché ad essi era stata ripetuta l'ignobile menzogna, già lanciata turpemente nel Natale di Sangue del 1920, che Fiume fosse terrorizzata da sanguinari estremisti!

In breve il piazzale dinanzi al Ponte fu sgombro.

Sgombro no, perché c'erano i feriti e i morti.

In testa a tutti, avvolto nel tricolore che stava agitando nel nome di Fiume, Bruno Mondolfo, amico carissimo e anima ardente e gentile di giovane fiumano, semplice, buono, mite, incapace di male. Giaceva, col cranio squarciato, in un lago di sangue, col « suo » tricolore.

E con lui, vittime di ogni classe sociale — plebiscito autentico, solenne e inconfondibile — che erano accorse all'appello: Bruno Nascimbeni, un modesto impiegato; Ercole Forcato, un tipografo; Toncinich, un ragazzo decenne, scolaro; una domestica, due altri umili cittadini, tra cui una povera donna del contado, e molti feriti.

E anche il mattino dopo, sul piazzale al di là del Ponte (gli Alpini erano stati fatti schierare un po' più addietro, data la grave tensione degli animi), il tenente dei granatieri Zambon, che si riprometteva, inerme, di prender contatto con ufficiali alpini, per informarli della reale situazione della Città, fu freddato da raffiche di mitraglia.

* * *

Tributo di sangue e di dolore anche allora, tributo che gli Esuli non dimentichino. Ché tutto di sangue e d'amore è intessuto il patrimonio del profanato Carnaro.

Ma il futuro è un segreto; e il segreto del futuro appartiene alla speranza. Perché — come una leggenda orientale dolcemente ricama — l'amore è come un seme. Per quanto lo si calpesti e per quanto tempo trascorra, un giorno, improvvisamente germoglia, e spunta, e vince, si innalza verso il cielo e bacia il sole.

Arnaldo Viola

Ha avuto luogo a Padova il 15 febbraio una delle periodiche riunioni della Giunta del nostro Libero Comune, nel corso della quale sono stati esaminati e discussi diversi argomenti interessanti l'organizzazione del Comune e la nostra collettività.

Il Sindaco, dopo avere ricordato la figura del Consigliere Comunale Luigi Cobelli recentemente scomparso a Trieste, ha comunicato l'entrata in Consiglio, in surrogazione del predetto, del concittadino Luigi Ossoinack e la nomina ad assessori, a seguito di regolare referendum, dei concittadini comm. Riccardo Bellasich e cav. Ercole Mandi, al posto dello scomparso dott. Leone Spetz-Quarnari e del concittadino Sergio Viti, dimissionario per ragioni di salute.

Il Sindaco ha quindi fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta dal Libero Comune negli ultimi mesi e dell'acquisto della nuova sede a Padova, che permetterà una migliore sistemazione della Segreteria Generale e dei principali assessorati. L'acquisto di tale sede importa logicamente l'assunzione di precise responsabilità anche per assicurarne la più soddisfacente funzionalità e la prosecuzione nel tempo dell'azione che va svolgendo il Comune per mantenere vivo il ricordo della nostra Città.

La Giunta ha quindi approvato alcune modifiche allo Statuto associativo che disciplina il funzionamento del Comune, modifiche che saranno sottoposte all'approvazione del prossimo Consiglio Comunale, in conformità alle disposizioni vigenti in materia.

La Giunta ha quindi preso in esame ed approvato — a norma di Statuto — il Regolamento elettorale del Comune, Regolamento che dovrà essere applicato già in occasione delle elezioni che avranno luogo entro il 1970 per il rinnovo del Consiglio Comunale, dato che quello attualmente in carica alla fine di quest'anno concluderà il suo mandato. Di tale Regolamento diamo il testo in altra parte del giornale.

Dopo la discussione di alcuni argomenti di carattere interno, la Giunta ha deciso di partecipare ufficialmente alla manifestazione

La rubrica che l'amico Arnaldo Viola ha iniziato su « La Voce di Fiume » con brevi quadretti di vita vissuta fiumana e legionaria è aperta a tutti.

Ci proponiamo, attraverso i vari episodi, naturalmente con la necessaria selezione e idonea presentazione e senza alcuna pretesa di documentazione storica, di far rivivere vicende della passione fiumana, vicende che attestarono tanto spesso tragicamente quel puro ideale di italianità e di amore alla nostra terra che — qualsiasi vicenda riserbi il futuro — non si spegne, ma si rafforza nel dolore dell'esilio.

La Direzione, al riguardo, si riserva in ogni caso sia la scelta che la forma delle pubblicazioni.

indetta a Milano per l'1 marzo per la rievocazione del « diktat » e al raduno nazionale della Associazione « Italia Irredenta » che avrà luogo a Cremona il 24 maggio. Infine la Giunta ha iniziato l'esame delle località per la scelta della sede del Raduno nazionale dei fiumani di quest'anno; le più probabili appaiono Firenze o Montecatini Terme; una decisione definitiva sarà presa in una successiva riunione, nella quale dovrà essere fissata anche la data precisa del Raduno (settembre o ottobre).

I concittadini e gli amici tutti sono pregati di prendere notizia che il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO ha trasferito la sua sede di Padova in Riviera Ruzzante, 4 - tel. 20.264.

Lo stesso indirizzo vale per LA VOCE DI FIUME.

1770 - 1970

IL BICENTENARIO DI TARTINI

Il 1970 sarà ricordato da tutti gli istriani in Italia e nel mondo e da tutti i cultori della musica come l'anno bicentenario della morte di Giuseppe Tartini.

Violinista e compositore, uno dei maggiori rappresentanti dell'arte violinistica del Settecento, Tartini nacque a Pirano d'Istria (allora sotto la Repubblica veneta) nel 1692.

Del Maestro ci rimangono circa 140 concerti, 50 trii e 200 sonate per violino delle quali la più celebre è la « Sonata in Sol minore - il trillo del diavolo ».

Oggi giorno, la cittadina di Pirano si trova a far parte della Zona B, provvisoriamente amministrata dalla Jugoslavia per quanto su di essa rimangono impregiudicati i diritti sovrani dell'Italia.

In considerazione dell'importanza dell'anniversario, la Libera Provincia di Pola ha preso l'iniziativa di attuare un vasto programma di manifestazioni in onore del grande istriano.

Tra le iniziative in esame, vi sono una manifestazione di musica tartiniana da tenersi a Trieste, una mostra di cimeli istriani e un pellegrinaggio di piranesi alla tomba di Tartini a Padova. Altre manifestazioni sono allo studio; fra queste la emissione di un francobollo commemorativo, la stampa di cartoline-ricordo, ed altre ancora.

clude il suo mandato quadriennale.

Con l'occasione precisiamo che alle elezioni saranno invitati solo i concittadini che hanno dato la loro adesione formale al Libero Comune sottoscrivendo la scheda di adesione; pertanto tutti gli interessati che non lo avessero ancora fatto sono invitati a regolarizzare al più presto la propria posizione.

Ed ecco il testo del Regolamento:

Art. 1 - Alle elezioni possono partecipare, come elettori e come candidati, tutti i cittadini che hanno dato la propria adesione scritta al Libero Comune di Fiume in esilio e che pertanto hanno conseguito la qualifica di soci dell'Associazione, purché abbiano raggiunto la maggiore età.

Art. 2 - Per le elezioni, che a norma di Statuto saranno indette ogni 4 anni, la Giunta Comunale costituirà un Comitato elettorale.

Art. 3 - Il Comitato elettorale dovrà:

a) invitare, a mezzo del notiziario « La Voce di Fiume », i Consiglieri in carica, i Delegati Provinciali o gruppi formati da almeno 5 concittadini regolarmente iscritti nelle liste elettorali a segnalare i nominativi di eventuali candidati.

L'elenco completo degli iscritti al Comune sarà a disposizione dei cittadini presso l'Assessorato all'anagrafe, al quale tutti potranno rivolgersi per accertare i requisiti di eleggibilità dei candidati.

Le segnalazioni predette dovranno pervenire al Comune entro il 30 giugno dell'anno nel quale avranno luogo le elezioni.

b) compilare, in base alle segnalazioni pervenute entro detto termine, l'elenco dei candidati e comunicarlo insieme a quello dei Consiglieri uscenti per compiuto mandato.

Art. 4 - Il Comitato Elettorale, di concerto con la Segreteria del Comune, disporrà perché ad ogni elettore pervenga almeno un mese prima della data fissata per lo spoglio delle schede:

a) una scheda di votazione comprendente tutti i nominativi di cui all'elenco redatto dal Comitato Elettorale;

b) una busta già indirizzata al Comune per l'invio del voto da parte di ogni cittadino.

Art. 5 - Gli elettori per esprimere il proprio voto non dovranno dare la preferenza a più di 60 candidati, che potranno essere scelti tra i nominativi compresi nella scheda

oppure tra altri nominativi di cittadini non compresi nella scheda, ma regolarmente iscritti al Comune.

Art. 6 - Fissato dal Comitato Elettorale il termine entro il quale le schede elettorali dovranno pervenire al Comune, queste saranno prese in consegna da un Notaio o, in assenza di questi, dal Segretario Generale, che le conserverà in una o più urne sigillate.

Art. 7 - Alla data fissata dal Comitato Elettorale, tre scrutatori effettivi e tre supplenti, scelti dalla Giunta tra i cittadini che risiedono a Padova, sede del Comune, o in località vicine, procederanno — presente il Notaio o, subordinatamente, il Segretario Generale in veste di Presidente — all'apertura delle urne, allo spoglio delle schede e al computo dei voti raggiunti da ogni candidato.

Le operazioni predette saranno pubbliche e al termine di esse sarà redatto regolare processo verbale.

Art. 8 - I risultati delle elezioni saranno comunicati ai singoli interessati dalla Segreteria del Comune in modo da permettere agli stessi di intervenire all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale.

Art. 9 - La proclamazione degli eletti e l'insediamento del nuovo Consiglio sarà fatta nell'assemblea degli iscritti al Comune che sarà indetta in occasione del Raduno annuale dei fiumani.

NOTIZIE IN BREVE

L'1 marzo ha avuto luogo a Milano, nei lussuosi locali del « La Fameia Meneghina », una cerimonia nel corso della quale è stato rievocato solennemente l'anniversario del « diktat ».

A detta cerimonia, organizzata dai Liberi Comuni in Esilio di Fiume e di Zara e dalla Libera Provincia dell'Istria, sono intervenuti numerosissimi esuli giuliani e dalmati con alla testa i dirigenti delle nostre collettività.

Oratore ufficiale è stato il cav. lav. dott. Fulvio Bracco, il quale con una dotta e documentata esposizione ha ricordato la storia delle nostre terre e l'infamia del diktat con il quale le Nazioni vincitrici hanno voluto punire l'Italia e assegnare alla Jugoslavia, alla conclusione della seconda guerra mondiale, territori che mai le erano appartenuti e che in ogni tempo avevano gravitato verso la cultura e la civiltà italiane.

Nel corso della cerimonia il Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio ha consegnato al dott. Manlio Cace, benemerito Presidente della Associazione Nazionale Dalmata, una targa-ricordo a riconoscimento della sua attività più che ventennale in favore della Dalmazia.

* * *

Il Centro nazionale dei « Circoli X giugno » ci conferma che il prossimo 7 giugno avrà luogo ad Abano Terme il primo raduno-congresso del combattentismo europeo.

UNA BELLA SCOPERTA CHE TESTIMONIA L'ANTICA ITALIANITA' DI FIUME.

Sulla «Voce del Popolo» di Fiume è comparso recentemente il seguente articolo che riproduciamo integralmente, senza commenti dato che ci sembra che non sia proprio il caso di aggiungere nappure una parola a quanto scritto dal redattore Carlo Valeri:

INTERESSANTE SCOPERTA A FIUME GRAZIE AD UN RITAGLIO DI GIORNALE

Alla luce i documenti dell'inaugurazione del Teatro

Nel rullo di bronzo la delibera votata dal Consiglio comunale il 16 febbraio 1883 Vennero stanziati 520.000 fiorini d'oro per la costruzione dell'Edificio «Scuola di educazione e di cultura per il popolo»

In questi giorni ha suscitato scalpore la notizia del rinvenimento di alcuni documenti che ricordano l'inaugurazione del Teatro di Fiume. Come abbiamo già pubblicato, i documenti erano venuti alla luce sabato scorso. Quel giorno sotto il terzo scalino davanti all'ingresso del foyer del teatro, veniva scoperto un rullo di bronzo, lungo 80 cm. e largo 15, contenente documenti sud-detti. All'esterno del rullo erano incise le parole «Aperto addì 3 ottobre 1885 e lo stemma fiumano del tempo (un'aquila a due teste).



Nello stesso foglio è riprodotto il manifesto dell'inaugurazione del teatro comunale, in seguito chiamato Teatro Giuseppe Verdi, con le seguenti didascalie:

Il manifesto dell'inaugurazione del Teatro comunale di Fiume, che ebbe luogo il 3 ottobre 1885 alla presenza del podestà della città Giovanni Ciotta e delle altre autorità comunali. Il manifesto annuncia la rappresentazione dell'«Aida» di Giuseppe Verdi e della «Gioconda» di Ponchielli. I ruoli principali erano interpretati da Medea Borelli, Clotilde Sartori, Mary Guttemberg, Tobia Bertini, Guglielmo Caruson e Antonio Curti. Era direttore d'orchestra il celebre Gaetano Cimini.

L'inaugurazione del teatro, la cui costruzione iniziò nel 1883, fu un avvenimento di grande rilievo per i fiumani.

Gli interessanti documenti sono venuti alla luce 85 anni dopo il loro sotterramento. Il rullo bronzeo conteneva uno di piombo entro il quale era stato posto un recipiente cilindrico di vetro contenente i documenti. Accanto a questi ultimi si trovava un involto con una decina di monete del tempo, di rame, argento e bronzo. Si trattava di "kreuzer" talleri e fiorini di Francesco Giuseppe nonché una medaglia commemorativa di Maria Teresa d'Austria.

Quest'ultima era stata coniatata nel 1879 per commemorare il centesimo anniversario dello statuto fiumano compilato dal sovrano d'Ungheria.

Il documento più importante

relativo all'inaugurazione del teatro è compilato in lingua italiana. In esso si afferma che il consiglio comunale il 16 febbraio 1883 votava per la costruzione di un nuovo teatro in piazza Urmeny e stanziava per le spese di costruzione 520.000 fiorini d'oro. La costruzione del teatro veniva affidata, secondo il documento, all'architetto viennese Fellner, consigliere edile imperial-regio, e all'architetto Helner. Allo scultore veneziano Nino Benvenuti veniva dato il compito di scolpire quattro gruppi di statue che adornano la facciata del teatro.

Accanto a tale documento si è trovato il manifesto per la prima rappresentazione del tea-

tro compilato anch'esso in lingua italiana. In esso si legge:

"Fiume
Inaugurazione del Teatro Comunale
Spettacolo straordinario
AIDA
del comm. Giuseppe Verdi
GIOCONDA
del comm. A. Ponchielli.

Compagnia di canto
Medea Borelli, Clotilde Sartori, Mary Guttemberg, Tobia Bertini, Guglielmo Caruson, Antonio Curti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gaetano Cimini..."

Seguono i nomi degli altri interpreti ed i prezzi dei biglietti d'ingresso.

E' interessante rilevare come si è giunti alla scoperta dei suddetti documenti.

Tempo fa la fiumana Antonia Berlot donava tramite il dott. Wolf al direttore del teatro Dorijan Sokolić, un ritaglio del giornale "La vedetta d'Italia" del 1925, in cui si ricordava il quarantesimo anniversario dell'inaugurazione del Teatro.

Nell'articolo si rilevava che sotto il primo scalino davanti all'ingresso principale del foyer del teatro il comm. Ciotta, allora podestà di Fiume, aveva posto una cassetta contenente i documenti relativi alla fondazione del teatro. Grazie all'interessamento dell'attuale direttore del Teatro del Popolo "Ivan Zajc" si iniziò a cercare il documento, con l'aiuto della prof. Radmila Matejčić, del Museo di storia e della marineria di Fiume. Ma le informazioni dell'articolo non erano esatte. Infatti sotto il primo scalino non si trovò la famosa cassetta. La prof. Matejčić non si diede per vinta. Tuttavia il suo intuito di archeologa le faceva presagire che si sarebbero rinvenuti i documenti.

Essa ordinò di continuare le ricerche sotto gli altri scalini del teatro e finalmente sotto il terzo gradino furono trovati i documenti in parola. Tra di essi hanno destato particolare interesse il progetto ed i relativi disegni del teatro stesso, che saranno di grande utilità a coloro che si occuperanno della ricostruzione del teatro, il quale secondo il documento firmato dal Consiglio comunale è destinato ad essere scuola di educazione e di cultura per il popolo".

Carlo Valeri
della Voce del Popolo
di Fiume

VERSI DI CONCITTADINI

FRUTTO DI MARE

Io non conobbi l'aria né la terra
dove arrivai e fui frutto di mare
il mio cuore trattenne la risacca
e sale e roccia e le stagioni antiche
hanno formato in me strati d'azzurro:
in me crebbero acquatici gli abeti
come se ricordassero uno scrigno
dove il mio sangue riposò millenni
dalla mia terra io raccolsi l'ansia
il brivido che nascerà dal mare
ho ereditato il verde all'orizzonte
la dimensione delle mie radici.

Giuliana Trigari

Gardone-Riviera, 5 ottobre 1968.

Giuliana Trigari, nata ad Abbazia che ricorda nei suoi versi, all'età di un anno venne con la famiglia profuga in Patria ed è ora studentessa in pedagogia e filosofia al Magistero di Brescia. Parecchie sue belle poesie sono state pubblicate nell'elegante volume «Poesie della sera» della collezione «La Stirpe» (Nuovo Umanesimo - Libere Lettere Contemporanee), che abbiamo letto con vero piacere.

Alla giovane valente concittadina, nipote del nostro amico Cav. Rag. Romolo Della Mea, le nostre felicitazioni ed auguri per la sua attività letteraria.

* * *

Il nostro concittadino Giovanni Grohovaz dalla lontana Toronto ci ha inviato la seguente poesia, a lui ispirata dalla recente impresa spaziale degli astronauti americani.

Qualche verso forse non è perfetto, qualche altro forse zoppica un po', ma lo spirito con il quale è stata vergata ci ha indotto a riprodurla e siamo sicuri che i nostri concittadini ce ne saranno grati.

Col buco o col bieco, poco importa

LUNA DEL QUARNER, POVERA LUNA

Ero ancora un muleto mocoloso
lasu' a Cosala, ma guarda che ricordi...
e con le mule a sera se parlava
de cossa ne spetava per domani...
La luna se speciava sul Quarnero
granda come un soldon de Umberto
e la maretta de argento colorada
faceva diagonal fino a Cantrida.
Era d'estate: la prua del « Fresco al Mar »
tajava in due l'argento liquido del golfo
facendo sospirar la Nona Tonza
per quel promesso viaggio resta' in gola.
Le babe ciacolava sulla erbetta
La Catina gaveva la s' ciavina
la Margherita la guardava storto
perché l'ortiga la gaveva punto...
E la luna se speciava sghignazando
per coprir i mariti in ostarìa
che con la scusa de la partidina
i tornava a casa a la mattina...
Iera: Mario, Toncy, Rocco e Giovanin
che per farse quel decimo quartin
i gavessi impegnada la bareta
per far star verto el « Gobo » n'altra oretta!
... Schizava de ocio la luna al brigadier
che fazeva l'amor con mia sorela!
Pregava el Toma per una nuvoleta
ma el cielo iera s'cieto come un brodo!
Adeso tuto quanto xe cambiado:
la mularia xe vecia, in giro per el mondo
un'altra luna ilumina el Quarnero
certo diversa da questa dell'Ontario!
La mia xe una luneta stramenada
ciolta de salto al Monte de Pietà
se la vedessi « quela » del passato
la scazziaria dal ciel col palentar!
... El domani de ieri è un oggi amaro...
el « Fresco al Mar » xe a Napoli in trasferta...
la Nona Tonza gà el suo viaggio eterno...
le babe xe già none... o forse morte...
Mario, Toncy, Rocco e Giovanin
i beve la rugia in composanto,
el brigadier (già nonno) e mia sorela
guarda una luna che non xe più quela...
A piconade i la ga ciapà, povera luna
cossa i credeva de trovar? benzina?
I americani ghe ga fato un buco
e forse i russi la... repezarà col bieco...
Col bieco opur col buco, i scova via
dalla povera luna la poesia...
De bon fiuman lontan seguò el pensiero
del disastro che ne capita in Quarnero:
Quando la luna se specia sul Quarnero
ghe... manca un toco: Cantrida resta in scuro
... e la maretta xe montada in furia
perché paghemo ancora per la Storia!

A Toronto, Ontario, Canada il 21 luglio, 1969
poco dopo la piconada de Armstrong sulla
Luna.

LE CAMICIE NERE DELLA R.S.I.

NELL'ULTIMA DIFESA DI FIUME ITALIANA

Con questo titolo il *Secolo d'Italia* del 5 ottobre ha pubblicato il seguente articolo del concittadino Cap. Pino La Gattola, che sottoponiamo all'attenzione dei nostri numerosi lettori:

Per 24 anni non ho voluto né ricordare né parlare degli ultimi giorni di Fiume italiana perché il solo ricordo mi riempiva di troppa amarezza.

Durante tutti questi anni mai ho letto su qualcuno di questi giornali tipo la «Voce di Fiume» che parlano tanto e sempre di Fiume, dei fiumani, dei fatti avvenuti, mai ho letto qualcosa che almeno in minima parte riguardasse o ricordasse l'esistenza in quella regione del Carnaro di un reparto formato per la maggior parte di giovanissimi fiumani che ad ogni ora rischiavano la vita ed erano sempre primi dove c'era il pericolo, sempre pronti ad offrire la propria vita per difendere la nostra terra dalla minaccia continua dell'invasione slava. Questo Reparto che con i suoi pochi uomini, ragazzi senza paura, questo Reparto che presidiava e controllava tutta la zona del Carnaro non è stato mai ricordato.

Mi sono convinto che si è proprio voluto ignorare.

Ora che, come leggo nell'ultimo giornale «La voce di Fiume», si va cercando e credono di aver trovato chi sparò per ultimo contro gli slavi debbo per forza rompere il silenzio sentendomi in dovere di ricordare alcuni fatti avvenuti negli ultimi giorni che precedettero l'invasione se non altro per quelli che caddero combattendo e che diedero la vita per difendere la propria terra.

No, cari signori, chi sparò per ultimo fu proprio il sottoscritto con il suo Reparto formato con tutti quelli che erano rimasti al loro posto. *Reparto formato da elementi delle diverse Compagnie del 3° Rgt. G.N.R. di Fiume.*

Il 21 aprile 1945 ci trasferimmo a Mattuglie. Forse, chi ci ha visto andar via avrà creduto che andavamo a metterci in salvo. Invece andavamo incontro al nemico che stava sbarcando nei pressi di Fianona e marciava contro la nostra città.

Il 1° maggio, a Pabri sopra Abbazia ebbimo il primo scontro contro le avanguardie slave. Il combattimento durò fino a sera e qui cadde colpito da un proiettile alla gola il giovane Franchi.

Durante la notte per mancanza di munizioni mi ritirai con il Reparto fino a Mattuglie e poi, ancora prima dell'alba, ritornammo sulla posizione che avevamo lasciata per recuperare il povero Franchi che mandammo a Fiume con due militi accompagnati dal maresciallo Rachteli. Non lo rividi più. Seppi, poi, che Rachteli era stato fucilato.

Combattemmo per la seconda volta a Bresa contro quelli che scendevano dal Monte Maggiore.

Ci ritirammo verso Sappiane dove avvenne il terzo scontro, più precisamente: la notte dal 5 al 6 maggio ci appostammo sulle rocce a lato della strada

che da Castelnuovo scende a Sappiane.

Prima dell'alba, prima ancora che li potessimo vedere, li sentimmo scendere parlando ad alta voce, chiamandosi l'un l'altro. Non potevano immaginare l'accoglienza che li aspettava, erano sicuri che ormai la strada fosse completamente libera. Cominciammo a sparare appena fummo in grado di vederli. Quelli che riuscirono a ritirarsi avvisarono gli altri. Tutta la mattinata non si vide più nessuno.

Verso mezzogiorno scoppiò l'inferno. Nel frattempo si erano tutti appostati con armi leggere e armi pesanti. Sparavano per lo più con cannoni anticarro e con mortai da 81, quelli che Badoglio aveva loro regalato per ammazzare gli italiani. Noi eravamo allo scoperto, aggrappati alle rocce, eravamo circa in venti, venti disperati impegnati in un'azione disperata con poche munizioni ormai, queste munizioni che sempre mancavano. Sparammo fino alla fine, con gli slavi a dieci passi che ci invitavano alla resa ricevendo in risposta da noi l'ultima scarica.

Quelli che caddero, morirono mentre gettavano l'arma scarica in faccia al nemico.

Ricordo che cadde il ten. Fedri, vidi cadere altri due, fu ferito subito il giovane Gallini. Il giovane Calafiore che era sempre vicino a me a un certo punto non lo vidi più.

Seppi, poi, che i feriti furono finiti sul posto, che il maresciallo Burrul e il brigadiere Mitrovich furono fatti prigionieri e poi fucilati. Per diversi altri non seppi mai la fine perché in quell'inferno non era più possibile seguire tutti i movimenti e tutte le fasi.

Mi ricordo molto bene la disperazione dell'amico capitano Solimene quando dovette abbandonare la posizione divenuta impossibile. Da quel momento non mi lasciò più fino alla fine della prigionia e assieme ritornammo in Italia.

Ripiegammo sulla strada di Villa del Nevoso. Questa strada che da Rupa porta a Villa del Nevoso lunga circa 13 km. era disseminata di morti tedeschi e gli ultimi carriaggi stavano ritirandosi per raggiungere le due Divisioni tedesche che si erano nel frattempo concentrate in quella località.

La strada era sotto continuo bombardamento. Raggiungemmo lo stesso le Divisioni tedesche non sapendo che il giorno dopo, il 7 maggio, avrebbero trattato la resa e che sarebbe incominciata per noi la marcia della morte attraverso la Jugoslavia.

Con le nostre azioni tenemmo impegnato il nemico per ben sei giorni ritardando così l'occupazione della città e di tutta la zona del Carnaro. Fummo noi soli a contrastarne l'avanzata.

PINO LA GATTOLA

Abbiamo letto con vivo interesse l'articolo del Cap. La Gattola, già comandante della 3.a Compagnia Arditi del III Regg. della Guardia Nazionale Repubblicana e ci spiace soltanto notare

come egli parli de LA VOCE DI FIUME con un certo astio, rimproverandoci di parlare tanto e sempre di Fiume, mentre l'episodio da lui narrato non è stato da noi mai ricordato, «convinto perciò che si è proprio voluto ignorare».

Ora il Cap. La Gattola ci consenta che se egli per 24 anni non ha voluto parlare degli ultimi giorni di Fiume italiana, noi gli diciamo che pur seguendo con attenzione tutto ciò che si è scritto — pochissimo in verità — sulle vicende militari relative all'occupazione di Fiume da parte dei partigiani titini, mai abbiamo avuto occasione di apprendere gli eroici episodi di guerra ora descritti e dei quali fu protagonista il reparto da lui comandato. Del III Regg. sappiamo che faceva parte l'amico Arnaldo Viola, e molti anni fa ne abbiamo avuto notizia dall'amico Pietro Barbali pure impegnato con quelle forze; sappiamo anche dei valorosi ragazzi della X Mas, che parteciparono alla difesa della costa orientale della nostra provincia.

Noi non siamo in grado di scrivere la storia di Fiume, il cui compito spetta agli storici, ma saremo sempre ben lieti di pubblicare i ricordi di chiunque abbia combattuto per difendere l'italianità della nostra terra e di contribuire così a colmare le troppe lacune di quel tragico scorcio della nostra storia. Aggiungiamo ancora che non crediamo sia il caso di discutere a chi spetti il merito di aver sparato l'ultimo colpo in difesa della nostra terra: possiamo ben accettare che dalla collina di Santa Caterina, sul confine nord-est della città, l'ultimo a sparare il giorno 29 aprile fu il reparto del tenente Geja e che invece il reparto del Cap. La Gattola ha sostenuto l'ultima strenua resistenza il giorno 6 maggio nella zona tra Castelnuovo e Sappiane, in provincia di Fiume.

Tutti egualmente meritevoli della riconoscenza dei fiumani.

LA SCOMPARSA DI UN GRANDE AMICO PADOVANO: MARIO BIASIOLI

Mentre siamo lieti di poterci rallegrare con il nostro caro e buon Luciano Zaia, capo proto della tipografia che provvede alla stampa del nostro giornale, per la nascita del suo primogenito Luca Alberto, dobbiamo purtroppo informare i nostri lettori della dolorosa scomparsa del titolare della tipografia stessa, Mario Biasioli, avvenuta in questa città il 27 febbraio.

Dobbiamo dire subito che Mario Biasioli non era soltanto il titolare della tipografia che stampa il nostro notiziario; egli era veramente e sinceramente un nostro grande prezioso amico, un validissimo collaboratore ed un fervente sostenitore della causa adriatica.

Patriota di salda fede, tutto dedito alla famiglia ed al lavoro, appassionato sportivo, vecchio alpino ed alpinista, serio ed instancabile organizzatore di competizioni sportive in montagna dedicate ai giovani, alla cui formazione è particolarmente rivolta l'attività della Società Alpinisti Padovani, di cui era fondatore e presidente. Presidente Regionale della Federazione Italiana Escursionismo, editore e stampatore della rivista «Le Vie dei Monti» che curava personalmente con amorevole impegno ed ove aveva ripetutamente pubblicato su Fiume, Mario Biasioli aveva ovunque un larghissimo seguito di amici e di estimatori.

E quanto egli sia stato ben voluto ed apprezzato lo si è visto ai funerali, svoltisi con imponente partecipazione di pubblico nella chiesa di Santa Sofia la mattina del 1 marzo.

Di fronte all'avverso destino non possiamo che rinnovare alla mamma, alla vedova ed ai figlioli dello scomparso le nostre più sincere condoglianze, assicurandoli che il ricordo del caro Mario resterà vivo tra i fiumani di Padova e soprattutto tra i collaboratori di «Voce di Fiume», di cui è stato un grande amico.

“FIUME: UNA STORIA MERAVIGLIOSA”

L'ing. Gianni Bartoli, già sindaco di Trieste nel periodo immediatamente successivo alla conclusione della seconda guerra mondiale e attualmente Presidente del Lloyd Triestino, nel confermarci ricevuta del libro di Aldo Depoli «Fiume, una storia meravigliosa», ci ha scritto:

«Sono queste le opere che rimangono a testimonianza della nobile e travagliata storia di Fiume, italiana nell'anima e nel costume.

Conservare le memorie e custodirne le radici nei nostri cuori e in quelli dei nostri figli non è alimentare cruento "revanches", ma restare fedeli ai principi di libertà e di autodeterminazione dei popoli e non tradire gli avi e noi stessi».

* * *

La Direzione della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, nel confermare al nostro Comune ricezione del volume «Fiume, una storia meravigliosa» dell'amico Depoli, ha indirizzato al Comune stesso una lettera nella quale dicendosi «tanto legata per studi e memorie alla custodia di ogni peculio di cultura storica e di bibliografia di Dalmazia» assicura «che il volume medesimo sarà proficuamente posto in questa Biblioteca a disposizione dei più sensibili lettori; esso vi sarà apprezzato come un vivido contributo alla conoscenza delle memorie adriatiche dell'Altra Sponda».

Il volume è stato inviato alle principali biblioteche nazionali e comunali italiane ed a molte grandi librerie

che lo hanno esposto nelle vetrine.

Parecchi giornali hanno pubblicato delle bellissime recensioni su questa moderna storia della nostra Città e citiamo per ora «La Mole» di Torino, «La Notte» di Milano, «Tribuna Monarchica» di Milano, «Volontà», «Tribuna Politica», ecc.

UNA LETTERA CHE COMUOVE

Una persona amica, riferendosi alla nostra Città che aveva appena visitato, così ci scrive:

...vedo che ci si ricorda ancora dell'ubicazione delle vie con i nomi di prima, che i vecchi fiumani usano ancora; ora tutti questi nomi sono scomparsi e cambiati con altri che, dopo ventiquattro anni i nostri vecchi non sono riusciti ancora ad imparare.

Da una finestra scorgo il mare azzurrissimo ed il Monte Maggiore, che ieri era ammantato di neve, ma oggi è tornato il sole che lo rende nitido e dello stesso colore del mare.

Il tempo passa, ma pure mi sembra assurdo che questo stesso cielo e questo mare, questo sole che splendeva anche per noi, allora, nell'età giovanile, abbia visto i mutamenti avvenuti tra le genti nostre, l'esilio di buona parte di esse. E mi sembra impossibile che le cose, la natura stessa di questi posti, siano cambiate, perché la nostra vita intera la nostra cultura è solo italiana e non altro.

Abbiamo voluto riprodurre queste righe di un autentico fiumano, innamorato della sua città, verso la quale si rivolge con un sentimento che veramente commuove, con un rimpianto che pare non trovi conforto. Ma occorre invece avere la forza di sperare che venga il giorno in cui il mare azzurrissimo, il Monte Maggiore, le vecchie case, le strade con i nostri nomi italiani: quella benedetta terra di San Vito sia nuovamente nostra, come lo era dei nostri padri, dei nostri nonni, dei nostri avi.

A Como il 28 febbraio ha avuto luogo nel Tempio Sacro degli Sports Nautici di Garzola una S. Messa di suffragio nel trigésimo della morte del gr. uff. dott. Ezio Obrekar, Presidente Onorario di Corte d'Appello, esule da Pola e fedele amico degli esuli giuliani e dalmati.

Il Libero Comune aveva inviato un omaggio floreale ed era rappresentato dal consigliere comunale rag. Nereo Quarantotto.

Il rito è stato celebrato da don Luigi Galli, il quale con nobili parole ha rievocato la figura dello Scomparso.

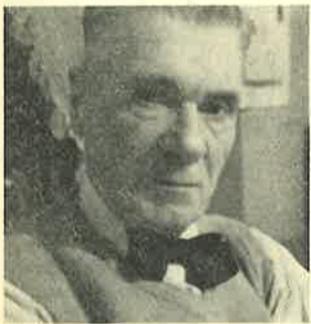
In quest'epoca di fretta, tiranneggiata dalle mode, dai miti che nascono crescono e cadono, dall'alienazione che illanguidisce le coscienze o le annulla, il ricordo assume l'aspetto d'un compagno fastidioso, da congedare.

Eppure che cosa sarebbe la nostra vita senza i ricordi? E, badate bene, ricordare non significa necessariamente cullare la nostalgia; spesso invece è un atto riservato ad animi forti, a cuori generosi, a cervelli puliti. Un atto di saggezza, di rispetto.

Il ricordo dei nostri morti ha poi un significato ancor più profondo, perché coglie l'essenza dei nostri sentimenti, ciò che di più genuino alberga nel cuore dell'uomo. Il ricordo infine è tradizione, è sentirsi parte dell'umanità, di una gente, di una famiglia; anche di una civiltà.

Penso a queste cose mentre mi accingo a scrivere questa nota che vuol essere un piccolo tributo d'affetto e di riconoscenza ad uno dei nostri vecchi, scomparso un paio di mesi fa.

Luigi Cobelli era quel che si dice un grosso personaggio; uno di quegli uomini cui tutti dobbiamo qualcosa. Io gli riconosco un insegnamento profondo; niente di specifico, di catalogabile. Forse ha saputo darmi, senza cattedra, il senso e la dimensione della vita. Il dosaggio delle virtù e dei vizi che rendono l'uomo uomo: apprezzabile perché imperfetto, ma vivo, sincero.



In lui ho apprezzato Partista, il pittore che sapeva cogliere, nei paesaggi che amava (la sua terra natia, la sua terra perduta), i più riposti segreti per comunicarci. In lui ho ammirato il patriota, il cittadino che in più occasioni, nella fausta sorte o nell'avversa fortuna, seppe sempre anteporre il bene della Patria a quello personale. Inutile rammentare la sua opera quotidiana generosa e faticosa per mantenere vive tra gli esuli fiumani la fiamma dell'amor patrio, la speranza di un non impossibile ritorno nella Città olocausta. Che fu legionario con D'Annunzio, presidente della sezione Fiume della Lega Nazionale, consigliere e delegato del Libero Comune di Fiume in esilio, che ebbe alti riconoscimenti per la sua attività artistica non va passato sotto silenzio. Ma io credo che tutto ciò altro non sia che il logico corollario d'una personalità umana completa: non uomo da venerare, ma da continuare a ricordare con un sorriso.

Franco Flamini

Luigi Cobelli nacque a Fiume



Un caro amico concittadino, validissimo collaboratore del nostro Comune nella città di Treviso ove risiede, ci ha portato un autentico mattone dell'epoca romana, sul quale sono ben visibili le zampate di un grosso cane, evidentemente segnate mentre la terracotta si essiccava al sole. Egli vi attribuisce un significato allegorico che ci piace trascrivere: «L'invasore può lasciare una traccia anche indelebile, ma non riesce a sgretolare la nostra fede bimillenaria e solida come quel mattone».

Legati al mattone, così come vedete nella fotografia, vi erano tre grossi biglietti da lire diecimila; offerta concreta accanto a quella così simpaticamente simbolica. Ne siamo rimasti veramente commossi e ringraziamo di cuore l'amico di Treviso che siamo certi — per la sua nota modestia — non desidera si faccia il suo nome.

I nostri lettori non vedano però nella fotografia un invito ad emulare il concittadino di Treviso, per quanto riguarda naturalmente le belle e tonde cifre: il Comune sarà a tutti grato anche per le offerte molto modeste che, siamo certi, i nostri concittadini ed amici invieranno in forma veramente plebiscitaria.

nel lontano 1890 e fin da giovanissimo prese parte a tutte le manifestazioni patriottiche e sportive, desideroso di recare il suo contributo perché il nome di Fiume fosse sempre in prima linea. E' così che lo troviamo tra i fondatori della squadra di calcio dell'«Olimpia» e partecipe di diversi memorabili incontri tra i quali quello combattuto a Roma contro la «Fortitudo».

Nell'immediato dopoguerra fece parte del Consiglio Nazionale di Fiume e partecipò come Legionario all'Impresa dannunziana.

Dopo la seconda guerra mondiale abbandonò la sua amata città natale e si sistemò a Trieste, dove aderì subito alla vecchia e gloriosa Lega Nazionale, diventando Presidente della Sezione Fiumana, incarico questo che mantenne fino alla morte.

Pittore di un discreto valore, nel 1925 dipinse il grande quadro di Gabriele D'Annunzio che volle regalare con gesto significativo al Comune di Ronchi dei Legionari, quadro che è tuttora visibile nella sala consiliare della città. Per i suoi meriti in campo artistico nel 1968 divenne membro dell'Accademia Tiberina.

La scomparsa dell'amico Cobelli ha lasciato un gran vuoto nella collettività fiumana di Trieste, abituata ad averlo a

Un lutto per i Fiumani

La scomparsa del Gen. Gariboldi

La morte del generale Italo Gariboldi, avvenuta a Roma il 9 febbraio u.s., ha sinceramente addolorato gli esuli fiumani che mantengono vivo il ricordo dell'amore e dell'ammirazione che Egli ha sempre portato per la nostra Città.

Capo di S.M. della Divisione di stanza ad Abbazia, nel periodo cruciale della Impresa dannunziana Egli ha svolto intensa e coraggiosa azione a favore di Fiume e dei suoi legionari. Trasferito a Trieste e nominato Capo della Delegazione dei Confini Orientali, il gen. Gariboldi mantenne sempre rapporti di cordiale amicizia con molti fiumani, continuando ad operare in difesa dell'italianità della Città.

capo in ogni manifestazione, in ogni cerimonia.

Il Libero Comune di Fiume ne conserverà gelosamente la memoria e lo ricorderà come uno dei promotori della sua costituzione e come membro del primo Consiglio Comunale.

In seguito, nominato Comandante del 26° Fanteria «Brigata Bergamo» di stanza a Fiume, Egli ebbe modo di intensificare i contatti con gli amici fiumani, guadagnandosi la più viva simpatia da parte della cittadinanza ove era conosciuto. Seppe infondere nei suoi giovani ufficiali l'amore verso le terre adriatiche, a Lui tanto care. Promosse in quel periodo diverse manifestazioni patriottiche e militari, creò un Museo esaltante il sacrificio del soldato italiano compiuto nei lunghi mesi della guerra, paragonandolo a quello delle nostre città che hanno voluto e saputo congiungersi alla Madre Patria.

Era un profondo conoscitore del Carso triestino e di tutto il confine italo-jugoslavo ed aveva compilato un'interessantissima monografia delle numerose cavità carsiche.

Della Sua azione di Comandante in Africa ed in Russia altri potranno parlare meglio di noi; sappia-

Daria Reti Sadler, San Paolo (Brasile):

Lei ci scrive che ogni volta che riceve *La Voce di Fiume* un senso di rammarico e di tristezza riempie il suo cuore e così continua:

«Sebbene io sia sempre vissuta all'estero, sono rimasta fiumana di sentimenti e morirò rimpiangendo di avere perduto la nostra carissima città.

Leggendo *La Voce di Fiume* e ritrovando tanti nomi conosciuti mi viene una nostalgia tremenda.

Come sono grata a questo giornale che ci dà tante notizie e ci fa tornare alla memoria tanti cari ricordi!

Ho proprio rivisto, leggendo l'ultimo numero, il nostro bel cimitero di Cosala dove il nonno mi portava a passeggiare da bambina. E vedere stampato il nome del dott. Grossich, poi... E' stato lui che mi ha portato al mondo ed è sempre stato un caro amico dei miei. Ho proprio un nodo alla gola, anche perché tanti altri nomi li ho trovati nella colonna dei decessi.

Le allego una mia offerta per il giornale in memoria di Fiume, della Fiume che tutti amiamo nel ricordo e forse, perché no?, nella speranza...».

Superfluo dirLe, cara Signora, quanto la Sua lettera ci abbia fatto piacere; il vedere che il nostro giornale, modesto nella forma e nel contenuto, è gradito e apprezzato dai concittadini all'estero è per noi che lo compiamo il premio migliore; grazie ad esso ci sentiamo tutti uniti, tutti veramente fratelli nel nome di quella Fiume che, come Lei giustamente dice, ci permette di sperare.

mo però che trasferitosi dopo la seconda guerra a Roma Egli si dedicò soprattutto a far ottenere per i suoi ufficiali e soldati quelle ricompense al valore che si erano meritate sul campo di battaglia.

E' morto a 91 anni, lasciando all'Esercito che aveva servito per 60 anni, un esempio luminoso di senso di disciplina e del dovere, da compiere sempre sino in fondo. Al figlio Mario, colonnello degli Alpini, comandante del 5° porgiamo le più sentite condoglianze nostre e degli esuli fiumani che lo ricordano con vivo rimpianto.

G. B.

Auguri
di
Buona
Pasqua
agli amici
tutti

PROFILI:

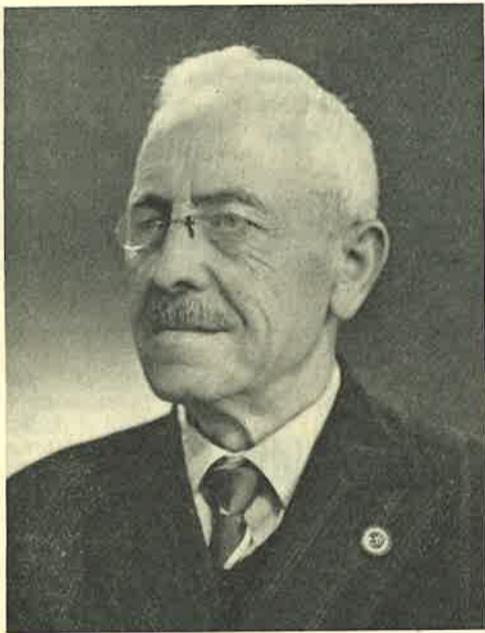
Dott. ANNIBALE BLAU

Si è spento, il 5 dicembre a Rapallo, dove risiedeva dopo l'esodo dalla sua amata Fiume, il concittadino dott. Annibale Blau.

E' difficile rievocare tutta quella che è stata la sua molteplice attività. Carattere indipendente, di una rettitudine intransigente, ha seguito nella vita privata ed in quella pubblica una sua linea, con assoluta dirittura.

Sortì i natali in Fiume l'8 febbraio 1888, da non agiata famiglia; la madre vedova, e con quattro figli alla cui educazione doveva provvedere, non poteva largheggiare nei mezzi; e gli studi ginnasiali Annibale Blau poté compierli solo superando con tenacia e fermezza di volontà non poche difficoltà. Ma fu proprio nell'ambiente ginnasiale che egli contrasse le prime salde amicizie e si formò una viva coscienza nazionale. Ebbe quali conscolari ed amici don Luigi Maria Torcoletti, Francesco Zorzenon, Riccardo Gigante, Salvatore Bellasich e tanti altri. Incominciò la sua attività politica già nell'anteguerra e se, da un canto, data la sua profondissima e mai smentita fede cattolica, apertamente professata, divenne membro attivissimo del Circolo di San Vito e del Circolo Cristiano Sociale, dall'altro non mancò di prendere subito parte come organizzatore attivo ai vari gruppi di azione cattolica che andavano sorgendo anche nell'Istria e a Fiume. Aderì alla « Giovane Fiume » e quando i componenti di questa, durante la prima guerra mondiale, vennero tratti in arresto ed inviati in campo di concentramento rimase con essi in strettissimo contatto, cercando ovunque di soccorrere, prestare appoggio e conforto.

Molti fiumani più giovani di lui ricordano ancora come egli sapesse con cordialità avvicinare specie gli studenti ed inculcare loro sani sentimenti. Non era possibile una aperta propaganda politica, ma dal suo contegno e dalle sue parole molto si poteva apprendere e molto apprendevano i giovani.



C'erano i comitati segreti; uno di questi aveva a capo don Luigi Maria Torcoletti. Alle riunioni veniva dato alle volte carattere conviviale per la celebrazione di ipotetiche nozze, ma i più accorti si rendevano subito conto che quella « margherita », simbolo di irredentismo portata dai convenuti all'occhiello, aveva un preciso significato. Con Annibale Blau a questi convegni, nell'abitazione di don Torcoletti od altrove, prendevano parte uomini di indiscussa fede politica. Basterà citare qualche nome: dott. John Stiglich, dott. Isidoro Garofolo, Iginio Sincich, ai quali successivamente si aggiunsero il cav. Mario Petris, Francesco Zorzenon, prof. Enrico Centis, prof. Edoardo Susmel, Attilio Prodam ed altri ancora. Nessuna meraviglia quindi che il mattino del 29 ottobre 1918, alla vigilia del grande Plebiscito, Annibale Blau fosse tra i primi ad accorrere al Municipio per iniziare l'azione politica che andava maturando. Si trovò in quell'incontro a fianco in particolare dell'irredentista Elmiro Franchi, del dott. Isidoro Garofolo, dell'ing. Giovanni Rubinich, del dott. Lionello Lenaz, il nucleo da cui scaturì il Consiglio Nazionale Italiano di Fiume, che ebbe poi a capo il venerando Antonio Grossich.

Del Consiglio Nazionale di Fiume fu uno degli organizzatori e propagandisti più ferventi; dei molti componenti di detto Consiglio era l'unico rimasto fino a questi ultimi tempi in vita.

Subito dopo il 30 ottobre 1918 istituì a Fiume la Sezione del Partito Popolare Italiano con molti esponenti dei quali entrò in stretti rapporti che mantenne poi sempre vivi.

Pur essendo esonerato per una menomazione alla vista volle arruolarsi nelle Legioni fiumane e prese attiva parte alle imprese dei Legionari.

Animato dal desiderio di completare gli studi interrotti dalle gravi vicende della prima guerra, Annibale Blau non esitò ad affrontare gli studi universitari e conseguì all'Università di Padova la laurea in legge nel 1922.

Le fortunate vicende politiche che precedettero l'annessione di Fiume all'Italia videro scindersi vari raggruppamenti politici ed anche il Partito Popolare Italiano; incapace di compromessi con la propria coscienza, Annibale Blau tenne una linea propria, di indipendenza, e quando vecchi amici anche di provata fede italiana si sbandarono e varcarono la frontiera, Annibale Blau non lasciò Fiume. Ebbe in quei difficili momenti il conforto della incondizionata stima ed amicizia di Riccardo Gigante, di Icilio Bacci, di Salvatore Bellasich, gli esponenti massimi allora della vita politica fiumana.

Ed il conforto anche della cordiale comprensione dei giovani che non avevano dimenticato il maestro di un tempo.

Di non minore rilievo la vasta attività di assistenza sociale compiuta da Annibale Blau. Fondatore, come detto, del Circolo Cristiano Sociale intese sin dal primo anteguerra il compito che questa istituzione doveva svolgere non soltanto in senso organizzativo, ma anche di elevazione morale ed economica del ceto dei lavoratori bisognosi.

Particolarmente caratteristica del suo animo e del suo temperamento ed indice anche sicuro del suo attaccamento alle profonde tradizioni, spiccatamente italiane del popolo fiumano, è stata l'istituzione della Messa della carità nella piccola chiesetta di San Sebastiano. Era una via per far giungere pacchi assistenziali, dolci, vestiario a bambini e famiglie bisognose. Una attività che Annibale Blau si preoccupò non cessasse neanche negli anni difficili della seconda guerra mondiale.

Rimase inconsolabile per la perdita della figlia Anita. E non seppe rimettersi dal dolore quando perdettero pochi anni or sono la cara compagna della sua vita, la buona e cara Antonietta.

Vorremmo chiudere queste parole con una affermazione: tempra purissima di italiano. Soprattutto perché, lasciata con lo strazio nell'animo la sua Fiume, non disarmò e non decampò, per quanto avanti negli anni, nel sostenere anche in esilio la dura battaglia. In più di un nostro raduno lo vedemmo attivo, pugnace, non rassegnato.

Ha dato così un luminoso esempio. Ecco perché nel ricordare la tempra della sua fede, possiamo aggiungere che è grande il vuoto che Annibale Blau ha lasciato nelle nostre file.

Ai figli prof. Lina, componente del nostro Consiglio Comunale, che ne segue l'esempio, dott. Amedeo e cap. Attilio, agli altri parenti rinnovano le condoglianze più vive il Libero Comune di Fiume e « La Voce di Fiume ».

R. G.

E' pur sempre pericoloso dire la verità

Nel corsivo di apertura di questo numero abbiamo citato alcuni brani di un articolo comparso recentemente sul Gazzettino, articolo che ci aveva profondamente colpito per la sua sincerità nel segnalare i mali che travagliano oggi la vita politica italiana.

Nel momento di dare il via a questo numero apprendiamo che l'autore di detto articolo, Direttore del giornale, è stato improvvisamente sollevato dall'incarico.

La cosa non ci meraviglia; diremo di più; letto l'articolo, lo avevamo previsto.

Si vede che anche in democrazia la libertà di stampa e di pensiero è relativa; « pensa come vuoi, ma sta zitto; se parli devi parlare come vogliamo noi; altrimenti puoi andartene, non abbiamo più bisogno della tua collaborazione ».

E' un discorso che sembra possa essere fatto solo in regimi dittatoriali; invece si vede che lo stesso vale anche per la nostra democratica repubblica!

I nostri giovani contestatori invece che andare a protestare a Mosca ai magazzini Zum si leghino con salde catenelle a qualche balastra dei nostri magazzini UPIM e STANDA; almeno risparmierebbero le spese di viaggio.

Il decesso di DARIO DAVANZO

La sera del 18 marzo a Trieste, ove si era recato per partecipare alle manifestazioni per il bicentenario di Tartini, è mancato improvvisamente l'amico Dario Davanzo, esule da Pirano, per lunghi anni benemerito Presidente del Comitato di Padova dell'ANVGD.

Fervente patriota, organizzatore ed animatore di manifestazioni destinate a tenere vivo il ricordo della sua italianissima Istria, collaboratore di giornali e riviste con studi di carattere storico e politico, Dario Davanzo era molto noto nell'ambiente degli esuli che ne apprezzavano le Sue alte qualità.

Alla vedova ed ai figli rinnoviamo le nostre più sincere espressioni di cordoglio.



SALOLI DOMENICO

nato a Forlì il 30 novembre 1889 e morto a Bologna l'8 gennaio 1970, Legionario Fiumano e cittadino onorario di Vittorio Veneto.

Il destino ha voluto cogliere il 19 gennaio 1970 in Firenze, lontano dalla sospirata Fiume,

IRENE SORANI

nata Segnan, consorte del già proprietario della « Libreria Minerva ».

La piangono il marito Miro, la figlia Luciana e la sorella Egidia.

A soli tre anni di distanza dalla scomparsa del diletto fratello Mario, si è spento a La Spezia in data 3 febbraio 1970 il Comandante

ANTONIO DEL PINO

Le desolate sorelle, Rina e Mary, con infinita tristezza, lo ricordano agli amici fiumani.

Il 16 febbraio 1970, piamente si spense nel Signore, la Rev.ma

M. BENEDICTA CRISTOFOLI O.S.B.

all'età di 69 anni, 40 di professione, 20 di abbaziate.

Fede viva e ferma volontà la sostennero nelle dure lotte e difficoltà, che ebbe a sostenere per sistemare la Comunità, esule da Fiume, nell'antico Monastero di San Daniele di Abano.

Circondò l'antico fabbricato di nuovi edifici, atti ad esplicare, benefiche attività, in favore della Diocesi.

Semplice, retta, dimentica di sé per dedicarsi tutta al bene spirituale delle sue figlie, caritatevole e comprensiva, fu amata e stimata da tutti.

Lunghe e dolorose sofferenze, sopportate in eroico silenzio, purificarono la sua anima verginale per l'incontro con lo Sposo Divino.

Chiediamo fraterni suffragi. La M. Priora e la Comunità.

La mamma Anita, la sorella Lidia con il marito Aldo Panziera ed i familiari tutti annunziano accasciati il trapasso del loro caro

FERRUCCIO MONTI

perito elettrotecnico, già dipendente del Silurificio Whithead di Fiume, avvenuto a Padova il 18 febbraio 1970.

Gli Alpini di FIUME e di POLA

A Venezia il 1° corr., in occasione dell'assemblea annuale di quella Sezione e per iniziativa del Gruppo di Fiume è stato costituito il nuovo Gruppo di Pola dell'A.N.A., presenti numerosi alpini veneziani, istriani e fiumani, nonché esponenti delle nostre collettività di Venezia.

Dopo la celebrazione della S. Messa che si è svolta presso la sede della Sezione A.N.A. di Venezia, nel corso di una semplice e suggestiva cerimonia, il Cappellano Alpino ha benedetto il gagliardetto che gli alpini veneziani con elevato spirito patriottico hanno voluto offrire al nuovo Gruppo. Madrine la Signora Albania Sauro, figlia del martire Nazario Sauro e la Signora Tavoni, vedova della Medaglia d'Oro alpina, che hanno consegnato il gagliardetto all'alfiere del Gruppo istriano Giuseppe Vatova. Il presidente della Sezione Avv. Magrini ha quindi rivolto agli alpini istriani e fiumani significative parole di compiacimento e di augurio: ha risposto per primo il capo del Gruppo di Fiume Dott. Tuchtan il quale, dopo aver ricordato che 15 anni prima gli alpini veneziani avevano accolto con uguali affettuosi sentimenti le penne nere di Fiume, ha ringraziato la Sezione di Venezia per aver reso possibile l'inserimento anche ufficiale dei rappresentanti di Fiume e di Pola nella grande famiglia alpina italiana, la benemerita e patriottica A.N.A.

Ha poi parlato a nome delle penne nere istriane l'Arch. Umberto Cuzzi, nel suo puro e dolce dialetto piranese ed infine, con visibile commozione, il Col. Gracco Crevato di Buie, a nome della collettività istriana di Venezia.

Il presidente della Libera Provincia dell'Istria era rappre-

sentato dall'alpino Alessandro Tamaro, sindaco del Libero Comune di Pirano ed il sindaco del Libero Comune di Fiume Avv. Gherbaz dal Dott. Tuchtan. Tra le penne nere istriane ricordiamo, oltre ad Umberto Cuzzi, il Gen. Lenuzza, Tamaro, Ughi, Amelio Cuzzi, Fonda, Alacevich, Andretti e Vatova.

Il C.A.I. Fiumano

Sotto la presidenza del Prof. Arturo Dalmartello, il giorno 7 corr. si è riunito a Mestre nella sede sociale, presso l'abitazione del Segretario Cav. Armando Sardi, il Consiglio Direttivo della sezione fiumana del C.A.I.

Sono stati trattati numerosi argomenti che riguardano la vita della sezione, sempre attissima: Rifugio Città di Fiume (gestione, manutenzione e migliorie dell'attrezzatura del rifugio, sistemazione della strada, pubblicazione di un nuovo dépliant); tesseramento (soci scomparsi e nuovi soci); situazione finanziaria e pratiche relative alla liquidazione dei danni di guerra e dei beni abbandonati (conversazione telefonica del presidente con il socio Avv. Sachs di Roma, che da anni con la massima dedizione e con corrispondente successo tutela gli interessi della sezione presso i competenti ministeri romani); scelta della sede del raduno del 1970 nella zona delle Alpi Giulie; nuova riunione del Consiglio Direttivo a Pescul il giorno 11 aprile, con la partecipazione del gestore del rifugio; argomenti vari.

Erano presenti oltre al presidente Prof. Dalmartello, Corich Dino e Giuseppe, Innocente, Prospero, Sardi, Sbona, Tomsig e Tuchtan. Diego Corelli da Gorizia ha inviato un caloroso messaggio.

ATTI DEL COMUNE

In data 18 gennaio il Sindaco ha indirizzato ai Consiglieri e ai Delegati Provinciali la seguente lettera-circolare che riteniamo opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori:

La Giunta Comunale, in una delle ultime sue riunioni, ha constatato con rammarico che solo pochi Consiglieri e solo alcuni Delegati Provinciali riescono a dare una collaborazione assidua e continua alle attività che il nostro Comune svolge.

Agli stessi si richiede soltanto di tenere uniti nelle singole località i nostri Concittadini, di convocarli una volta all'anno per la celebrazione dei Santi Patroni, di segnalare all'Assessorato dell'Anagrafe le richieste di iscrizione; di assicurare che giunga a destinazione la nostra « Voce di Fiume »; e di esortare, da ultimo, alla partecipazione ai Raduni Annuali.

Appare intuitiva e logica la necessità che, come auspicato dalla Giunta, la collaborazione venga intensificata.

Lo richiede l'inizio dell'anno nuovo, non fosse altro perché chiuso il 1969 con un bilancio di concrete realizzazioni, sussistono indubbiamente le premesse perché venga in ogni campo dato nuovo e più intenso impulso alla nostra attività.

Ci sembra a questo scopo opportuno fissare inoltre le seguenti direttive:

I) Riunioni provinciali ed interprovinciali

Il Consigliere Arno Dorini ha giustamente rilevato, in riunione di Consiglio, che molti Concittadini non sono in grado per le più svariate ragioni — eccessiva distanza, onere finanziario, condizioni di salute, impegni familiari — di partecipare ai nostri Raduni annuali.

Ed è quindi per aderire alle legittime richieste di questi numerosi gruppi di Concittadini che va considerata la opportunità di organizzare, nei Capoluoghi di Provincia od altre rispondenti località effettuando se opportuno qualche gita, delle riunioni provinciali ovvero interprovinciali.

Il Sindaco si propone di intervenire personalmente, desideroso di tenere vivi i contatti, ovvero di delegare, in caso di impedimento, un collaboratore.

II) « FIUME, una Storia meravigliosa »

Sotto l'egida del Comune, dovuta all'encomiabile fatica dell'amico Aldo Depoli, è uscita quest'opera la quale, ai molti altri, aggiunge il pregio di essere scritta in forma piana e divulgativa, sicché riesce facile la lettura. Si è voluto che rispondesse alle esigenze di andare incontro ai giovani; non tono cattedratico, quindi, ma narrativa spigliata.

Della pubblicazione hanno dato ampia notizia, con belle recensioni, tanto « Voce di Fiume » quanto « Difesa Adriatica ».

Ciò malgrado una lagnanza appare fondata: ottima l'accoglienza, molte e significative le adesioni, ma strano disinteresse proprio da parte di molti che dovrebbero esserci più vicini, non esclusi amici che ricoprono cariche in seno al nostro Libero Comune.

Una lode per quanto hanno fatto, invece, agli amici di Milano, Napoli, Roma. Si consideri che una seconda edizione sarà possibile solo se il Comune sul quale grava tutto l'onere finanziario della prima, avrà potuto coprire il forte esborso fatto.

III) Riedizione della Storia di Fiume di Giovanni Kobler

Mentre continua un formale interessamento, le prenotazioni non sono numerose. Dalle stesse dipende invece la possibilità di assumere il gravoso impegno.

Vedano adunque specialmente i Delegati di svolgere opportuna opera per indurre i Concittadini ad aderire.

IV) « VOCE DI FIUME »

Le moltissime cure dedicate al nostro periodico, i notevoli miglioramenti conseguiti, l'accresciuto interessamento, sono indici della necessità di dare sempre maggiore incremento a questo organo che provvede a portare ai nostri Concittadini tutte le notizie che interessano più particolarmente la nostra collettività.

Deve stare pertanto a tutti, e vivamente, a cuore di renderlo sempre più rispondente.

Non sarà a questi effetti vano l'appello che rinnoviamo a tutti, giovani non esclusi, di inviare scritti e notizie, e di dare, senza preoccupazione, suggerimenti che saremo lieti di sfruttare.

V) ANAGRAFE

Ancora un appello a fornire dati: di sé, della propria famiglia, dei conoscenti — consentiteci il ricorso ad una frase fatta — vicini e lontani.

Anche ed in particolare lontani. Al Comune hanno aderito, come è noto, diversi nostri Concittadini residenti in Continenti lontanissimi. Alcuni di essi sono divenuti collaboratori preziosi. Più volte abbiamo, con commozione, rilevato quanto vivo sia rimasto in questi nostri fratelli il sentimento di attaccamento all'Italia ed alla nostra Fiume.

Cerchiamo dunque di fare il possibile per avvicinarli.

E non dimentichiamo che, nei nostri fermi propositi, l'Anagrafe costituisce l'arma, la più efficace, ed il fondamento giuridico il più valido del quale confidiamo di poter fare forti quando ci sarà possibile — ed il momento non può mancare — di riaffermare in forma legalmente valida il nostro, sempre rivendicato, diritto di autodeterminazione leso dall'ingiusto Dettato.

VI) CONSIGLIO COMUNALE IN CARICA

Eletto nel 1966, l'attuale Consiglio, l'attuale Giunta ed il Sindaco rassegnarono, per maturata scadenza il mandato loro conferito, dando ampia e dettagliata relazione della attività svolta e delle realizzazioni raggiunte — tra le quali le più significative: l'ottimo esito dei Raduni annuali, e la realizzata Casa del Comune, già acquistata, e di cui sarà dato ampiamente con separato foglio notizia — ragguagliando infine sul programma tracciato per il futuro.

I ranghi vanno rafforzati, una rotazione è quindi quantomai auspicabile. Ognuno sin da ora pensi alla designazione di nominativi i più idonei, cui possa essere affidata la continuazione della proficua attività svolta.

Con cordiali saluti.

Il Segretario Generale

Il Sindaco

Cesare Pamich

RICORDO

DI DANILO MODERINI

Danilo Moderini non è più. L'agghiacciante notizia ci riempie di doloroso sgomento e ci attanaglia il cuore, mentre un nodo ci sale alla gola ed un singhiozzo mal represso quasi ci soffoca.

Addio caro Danilo. Noi ti ricordiamo così com'eri ventitré anni fa, quando ci incontrammo occasionalmente a Venezia, ancora ambedue sofferenti per le tristi vicissitudini della nostra Fiume. Eri ancora il bel giovanottone biondo occhieggiato avidamente dalle « mule » che seralmente frequentavano il Corso e la Piazza Dante. Amiamo ricordarti così, giovane esuberante ed entusiasta sempre in prima fila in ogni manifestazione sportiva che ebbe per teatro la nostra piccola ed incomparabile Città.

Ti rivedo tifoso dell'« Olympia » che noi, giovani di allora, idolatravamo; squadra quella che noi sicuramente, se le sorti dell'infausta guerra non ci fossero state tanto avverse, avremmo ricostituito per la gioia di migliaia di giovani concittadini e per la continuazione di una gloriosa storia di epiche battaglie sportive (Reggiana, Juventus Italia, Sestrese, Derthona, La Spezia, Novara, ecc. Ricordi Danilo?).

Ti rivedo, sempre in prima fila, davanti al quadrato di combattimento ad incoraggiare con il tuo incitamento vivo e pitoresco le imprese dei nostri vari Dobrez, Sergio, Malvich, Stella, ecc.

Ricordi Danilo l'epica bellezza di Dobrez-Meroni, Sergio-Bondavalli, Malvich-Magnolfi, Manebeni-De Laurentis e di tanti altri incontri che videro protagonisti ammirati i nostri baldi pugili, orgoglio e vanto di una scuola inconfondibile? Tu non hai mai mancato agli appuntamenti fissati dagli organizzatori, ai quali la tua esuberante presenza, la tua personalità di autentico sportivo di razza davano una nota di colore vivo e trascinavano all'entusiasmo tutti coloro che ti erano vicino.

Ti rivedo infine nella vasca dell'« Eneo » ad incoraggiare i nostri baldi tritoni e così in qualsivoglia altro genere di manifestazione sportiva che ebbe per protagonisti gli atleti del Carnaro.

Questo è il ricordo che abbiamo di Te, Danilo, e la Tua figura di allora ci rammenta la nostra giovinezza, i nostri anni più belli e le nostre speranze, ahimé, mai realizzate per volere di un crudele destino che ha sparso un po' dovunque nella Penisola e nel resto del mondo tutti i figli della Terra di San Vito.

Addio Danilo. Sei sempre stato uno sportivo integerrimo ed uomo di purissima fede. I tuoi concittadini rendono omaggio alla tua memoria con l'abituale fraterno affetto e promettono di coltivare idealmente sulla Tua tomba il fiore dell'imperituro ricordo.

I NOSTRI « VECI » ALPINI



Bruno Seberich del Gruppo A.N.A. di Fiume - Sezione di Venezia - ha partecipato con ottimo successo al Campionato Nazionale di Fondo, categoria anziani, che si è svolto a Cogne in Val d'Aosta, il 22 febbraio u.s.

Eccolo al traguardo, fresco ed in fiato, come ai bei tempi... Bruno Seberich e Franco Prospero praticano ancora sempre lo sport sciatorio agonistico e dimostrano il valore, la volontà, il carattere degli Alpini fiumani. I nostri migliori rallegramenti.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

I NOSTRI LUTTI

Ci hanno lasciato in questo ultimo tempo:

a Rivoltella del Garda, il 15 luglio (ma ne siamo stati informati solo ora), il marittimo ELIGIO GIUSTI di anni 79;

a Verona, il 29 settembre, il concittadino VITTORIO RADICI;

a Verona, il 25 ottobre, la concittadina EMILIA CALICICH in MARTINA;

a Fiume, il 3 novembre, il concittadino CASIMIRO SCROBOGNA, macellaio;

a Capua, il 24 novembre, la concittadina GENOVEFFA GARERI ved. GIORDANO di anni 78, mamma del cav. Aldo Giordano, prezioso collaboratore delle nostre Organizzazioni irredentistiche locali;

a Latina, il 6 dicembre, la concittadina MARIA ved. COS;

a Trieste, l'8 dicembre, la concittadina MARIA DAMIANI ved. SECCO, madre dell'amico Aldo, Consigliere del nostro Libero Comune;

a Roma, il 10 dicembre, la concittadina LIBERA MORETTI in GELLETTI, impiegata della STET;

a Genova, il 16 dicembre, il Legionario Fiumano MANSUETO DIVIZIA, pensionato della Tirrenia; lo avevamo visto al raduno di Genova e nulla faceva presagire una fine così improvvisa;

a Taranto, il 16 dicembre, il concittadino FRANCESCO SUSSAIN, di anni 66, già dipendente dell'Arsenale M.M.;

a Udine, il 16 dicembre, la concittadina ALBINA DIVICH in BRUNETTI, moglie dell'amico rag. Antonio, valido segretario della locale Lega Fiumana;

a Codroipo, il 16 dicembre, l'insegnante GINA PAGAN, a breve distanza dalla sorella Lia;

a Napoli, il 17 dicembre, il concittadino LINO BOGDENICH, legionario fiumano.

a Livorno, il 17 dicembre, la concittadina EMILIA MILETICH ved. BARBIERI di anni 75;

a Milano, il 22 dicembre, la concittadina CAROLINA MICETICH ved. SOLIS;

a Recco, il 22 dicembre, la concittadina EDVIGE SUPERINA ved. LONDERO;

a Lecce, il 27 dicembre, a 72 anni, la concittadina LUIGIA MICHALICH ved. MANDI;

a Bassano il 29 dicembre, nella Casa di Soggiorno per anziani Villa Sturm, dopo circa un mese di degenza, la concittadina SILVESTRA LETTIS ved. GIACCHI; i funerali hanno avuto luogo a Bolzano, ove la predetta risiedeva da quando aveva lasciato la sua Laurana;

a Cervo (Imperia), il 30 dicembre, il Legionario Fiumano comm. dott. CESARE BETTI;

a Trieste, l'1 gennaio, la concittadina NICOLINA DEMITRI ved. SREBERNICK, nativa di Cittanova d'Istria ma vissuta a Fiume dal 1922 al 1946;

a Brescia il nob. dott. ALBERTO ARICI, marito della concittadina Irene Rustia e genero del carissimo amico cav. Piero Rustia;

a Trieste, il 2 gennaio, la signora AMELIA BERICICH in PRISCHICH, esule da Laurana;

a Fiume, il 3 gennaio, la concittadina NERINA PARENZAN in WEISBRGER;

a Genova, il 4 gennaio, la concittadina MERCEDES DE CARLI ved. LAGALA, di anni 60, a soli 4 mesi dalla morte del marito Michele;

a Bologna, l'8 gennaio, il Legionario Fiumano DOMENICO SALOLI;

a Padova, nel mese di gennaio, il fiumano d'elezione EMO BORSETTO, marito della concittadina Ada Chioggia;

a Genova, l'8 gennaio, il concittadino ETTORE KRASICH, già noto commerciante di legnami a Fiume;

a Roma, il 13 gennaio, il concittadino dott. GIOFIO BERICICH;

a Milano il 18 gennaio, il concittadino LUIGI GABRIEUSSIG;

a Firenze, il 19 gennaio, la concittadina IRENE SEGNAN in SORANI, moglie del carissimo amico Miro;

a Bolzano, il 25 gennaio, il concittadino DANILLO MODERINI, funzionario della SASA;

a Pordenone, il 29 gennaio, improvvisamente, il prof. ENZO RIZZETTO, primario medico di quell'Ospedale Civile, marito della concittadina Rita Benco e genero dell'amico Mario Benco;

a Ivrea, nel mese di gennaio, la concittadina IRENE MONDOLFO, moglie del carissimo amico Arrigo e cognata di Bruno Mondolfo, martire fiumano, morto a Porto Baross nel 1922;

a La Spezia, il 3 febbraio, il Comandante ANTONIO DEL PINO;

a Casale Monferrato, in febbraio, la concittadina MARGHIT EIDLITZ PADOANI, vedova dell'ing. Eugenio Padoani, direttore dei Servizi Pubblici di Fiume prima dell'esodo.

a Genova, a 74 anni d'età, la concittadina ANTONIA RUALICH ved. RANDICH;

NOTIZIE LIETE

E, passando a fatti più allegri, facciammo i nostri rallegramenti ai seguenti concittadini:

EDMEA DE MEICHSNER, la quale il 27 dicembre ha festeggiato con il marito ing. Aladar Kummer, il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio;

MARINA FABIANI, figlia dell'amico avv. Gino e della concittadina Ella Milch, che il 29 gennaio si è unita in matrimonio a Como con il sig. Renzo Introzzi;

MARIA LUIGIA TANDA, figlia della concittadina Anita Bissaro in Tanda e del mar. Martino Tanda, che il 29 novembre si è laureata a Cagliari con pieni voti;

ENZO BIANCHI, figlio del Legionario Fiumano cav. Renzo, il quale recentemente è stato promosso Tenente Colonnello pilota; da molti anni egli è Comandante dell'Aeroporto militare di Campoformido (Udine);

ERMANNINO e IGINIA SIGON che il 7 febbraio a No-



vara hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario del loro felice matrimonio;

NEREO LORENZI, Presidente dell'Associazione Giuliani e Dalmati di Montreal in Canada, che il 12 febbraio si è unito in matrimonio con la signorina Lidia Mele; in uno dei prossimi numeri speriamo di poter pubblicare una foto dei felici sposini che, a quanto ci risulta, sono andati a celebrare la luna di miele alle cascate del Niagara;

ALFREDO ANDREAGGI, recentemente insignito del Cavaliato di Vittorio Veneto e promosso colonnello;

FRANCO PERUZZO, insignito del Cavaliato di Vittorio Veneto e promosso al grado di Generale;

dott. FERRANTE MASSA, Legionario Fiumano, recentemente nominato Segretario Generale del Club Alpino Italiano;

SALVATORE DI CARO, Legionario Fiumano, fiumano di elezione, residente a Firenze, combattente di tutte le guerre dal 1915 al 1945, già condannato da Tito ai lavori forzati, il quale recentemente a Palazzo Vecchio è stato insignito della Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto, ricevendo anche la medaglia d'oro. In tale occasione l'amico Di Caro è stato promosso dal Ministero della Difesa a Colonnello della Riserva.

L'ambita decorazione viene a premiare una vita tutta dedicata al servizio della Patria e della Scuola e sapendo quanto il Di Caro si senta legato alla nostra Città ove risiedeva ed ove nel corso dell'ultima guerra comandò la difesa contraerea, desideriamo confermarci in questa occasione tutta la simpatia della nostra collettività.

cav. uff. PIETRO SASSO, che la maggior parte dei fiumani ricorderà come baldo ufficiale della nostra 61.ma Legione, il quale è stato recentemente promosso al grado di Colonnello di fanteria;

SILVANA COP, residente a Novara, laureatasi nello scorso novembre in lettere presso la Università Cattolica di Milano con 110 e lode;

WALLJ CESARE, figlia del concittadino Enrico Cesare, la

quale il 1 ottobre si è diplomata con pieni voti presso l'Istituto Superiore di Educazione Fisica dell'Università di Bologna;

BUDAY ROBERTO, figlio dell'amico dott. Ladislao, il quale a Milano il 17 dicembre ha conseguito brillantemente la laurea presso quel Politecnico e il 27 dicembre ha celebrato il suo matrimonio con la gentile dott.ssa Anna Molinari;

ALDO e GIANNA ANDREANELLI per la nascita del secondogenito Alberto;

ALMA CAPOZZI, figlia della concittadina Rina Scoles in Capozzi, la quale ha conseguito a Padova la laurea in farmacia;

Legionario Fiumano BRUNO DELL'AGNESE di Padova, al quale recentemente sono nati tre nipotini: Michele il 7 ottobre, Roberto e Roberta l'11 febbraio;

concittadini GIOVANNI e MERCEDES DOBRILLA, che a Mestre il 24 gennaio hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario del loro felice matrimonio, celebrato a Fiume nella chiesa del Duomo;

NOTIZIE IN BREVE

Siamo sempre lieti quando apprendiamo che anche all'estero i nostri concittadini si danno da fare e prendono qualche iniziativa per tenere vivo negli esuli il ricordo della terra natia.

Oggi siamo lieti di conseguenza di dare notizia che in data 14 giugno ha avuto luogo una riunione di tutti gli esuli giuliani e dalmati residenti a Montréal per procedere alla costituzione di un'Associazione locale capace di raccogliere i nostri fratelli ivi residenti; la data non è stata scelta a caso in quanto si è voluto far coincidere il nascere della nuova Associazione con la ricorrenza dei Patroni di Fiume.

Della nuova Associazione è stato eletto Presidente il concittadino Nereo Lorenzi, Segretario Generale il concittadino Nino Florkiewitz; della direzione sono stati chiamati a fare parte anche, logicamente, rappresentanti delle collettività istriana e dalmata.

Ai nuovi dirigenti i nostri più fervidi auguri di buon lavoro.

L'Associazione Musicale « Giuseppe Tartini » di Roma ha reso noto il programma di attività che la sua orchestra andrà svolgendo nel corso dell'annata 1969-1970, programma come al solito molto intenso per la partecipazione di apprezzati solisti e di qualificati complessi musicali.

L'orchestra Tartini, come noto, è diretta dal concittadino Maestro Nino Serdoz che in questi anni ha saputo portare il complesso a lui affidato ad un alto livello artistico.

A Roma verranno eseguiti in abbonamento cinque concerti; la quota di abbonamento è prevista in L. 2.000 e può essere versata sul c.c.p. 1/12807.

Costituito il Libero Comune di Cherso. Continuano a ricostituirsi anche i Liberi Comuni dei fratelli istriani in esilio. Oggi è la volta della collettività chersino che ha voluto riunire in un proprio organismo la collettività isolana, sotto l'egida della Libera Provincia dell'Istria in Esilio. Abbiamo appreso con piacere che a Sindaco di detto Comune è stato eletto l'ing. dott. Giovanni Doimi, residente a Mestre, a Vice-sindaco il prof. Luigi Tomaz, residente a Chioggia.

Al nuovo Libero Comune e ai suoi dirigenti il nostro fratello saluto.

A Genova il 9 novembre è stata celebrata una S. Messa nella chiesa della Consolazione in memoria di tutti i defunti giuliani; ha officiato don Nevio Martinoli presente una forte rappresentanza delle nostre collettività con i labari delle varie Leghe.

RICERCA INDIRIZZI

Saremo grati a tutti coloro che ci vorranno, se in grado, segnalare i nuovi indirizzi dei seguenti concittadini che hanno recentemente cambiato casa senza darcene notizia; i giornali loro inviati ci sono stati infatti resi dall'Amministrazione postale:

STROLEGO dott. Natale

Salerno
SCIASCIA Salvatore

Padova
SKERL ved. BELLENICH

Francesca - Trieste

ROSSI Oscar

Viterbo

SELEC ved. FOTI Teresa

Milano

CERNAVEZ Mario

Genova

Ricerca amici: la concittadina Jolanda Brasiola Vitiello, residente attualmente a Taranto, via Diego Peluso 113, desidererebbe riprendere contatto con i concittadini Enrica Tagliabue, dott. Walter Lehman, Matteo De Vita e figli, dott. Francesco Grifeo, Antonio Vicevich, De Franchi, Irma Quarantotto, dott. De Meo, Criscuolo, Vianello e con tutti gli altri amici di un tempo ai quali rivolge calda preghiera di scriverle all'indirizzo sopra citato.

A Novara per iniziativa dell'avv. Luigi Peteani, Consigliere del nostro Libero Comune e fondatore del Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D. è stato ricordato il discorso che il 20 febbraio 1915 Cesare Battisti pronunciò al Teatro Coccia, per accendere gli animi all'intervento in guerra contro l'impero Asburgico. Alla base della lapide che sulla facciata di detto teatro ricorda lo storico avvenimento è stata deposta una corona d'alloro, quale devoto omaggio al glorioso martire trentino.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia, come di consueto, dei contributi pervenuti negli ultimi tempi e precisamente dal 10 gennaio al 10 marzo, esprimendo a tutti i generosi offerenti il nostro più vivo grazie.

Hanno offerto:

L. 20.000:

Schindler dott. Egone, Torino.

L. 10.000:

Cav. lav. dott. Fulvio Bracco, Milano; Adriano Succio, Milano; dott. Ugo de Persico, Genova; Calbiani dott. prof. Guido, Torino; Stella rag. Michele, Venezia; Viola comm. Arnaldo, Roma; Belasich Riccardo, Milano; Bertok Bruno, Genova; Proda dott. Arturo, Roma; Superina Renato, Milano; Romano dott. Giovanni, Torino; Deffar Alvise, Cagliari.

L. 9.000:

Blasich ing. Mario, Cavazzale.

L. 8.500

Dott. ing. Secondo Perucca, Milano;

L. 7.000:

Santel Pietro, Bologna; Sirola dott. Antonio, Nervesa della Battaglia; Grabner Paolo, Milano.

L. 6.000:

Damiani geom. Luciano, San Remo.

L. 5.000:

da Milano: Ranzato Omero; Carlesio Guido; Antoni rag. Renato; Ubaldi Umberto; Bettoni Gaetano; Circolo Giuliano Dalmata; Mangold comm. Filippo; Zanoli Borgonovo Silvana, (Cologno Monzese); Zanoli Cavolla Nerina (Cologno Monzese); Baratto Ermete (Villasanta).

da Roma: Degaetano Pino; Visintini avv. Vinicio; Ranzato rag. Mario; Copetti Ottone.

da Firenze: Raicich Marino; Blasevich dott. Giorgio.

da Trieste: de Toma dott. prof. Raoul; Mihalich Marcello; Roncelli avv. Alberto; Addobbati comm. dott. Stefano.

da Bolzano: Lehmann dott. Walter; De Luca rag. Bruno.

da Padova: Denes prof. Giulio; Licheri rag. Albino;

da Genova: De Lasinio Vieri; Favilli rag. Fortunato; D'Ancona rag. Ugo; Pellegrini Ugo (Recco); Leonessa cap. Ennio (Rapallo).

da Bologna: Zadaricchio ved. Wertheimer Emma; Branchetta Mario; Blau dott. Amedeo.

da Udine: Gecele gr. uff. Augusto; Weinhandt dott. Enrico.

da Varese: Dolci Fulvio; Roitz Maria.

Krieger dott.ssa Anita, Livorno; Valentin com.te Vincenzo, Conegliano; Di Pasquale Adelchi, Treviso; Bellini Umberto, Mantova; Kanz Roberto, Marghera; Bratovich prof.ssa Mercedes, Belluno; Derencin, dott. Mario, Mestre; Mandich Dario, Bergamo; Piccolo cap. Carmine, Bergamo; Dalmin Rezzonico Edvige, Olgiate Comasco; Burich Ferrari prof.ssa Fila, Modena; Maineri de Meichsenau dott. Ferj, Imperia; D'Ancona geom. Giovanni, Taranto; Conighi ing. Giorgio, Trento; Percovich rag. Giovanni, Gorizia; Bruno di Clarafond Franco, Mondovi; Maiazza Paolo, Marghera.

L. 4.000:

Conighi arch. Carlo, Udine; Hainal Zoltan, Rapallo; Bonamico Mario, Castelfranco Emilia; Puhaj ing. Raoul, Trieste; Russi don Arsenio, S. Giuliano Terme; Chierogo ing. Bruno, Milano.

L. 3.500:

Napoleone Massimiliano, Treviso.

L. 3.000:

da Bologna: Samsa Vito; Rudan prof. Bruno; Saggini Glauco; Hrasovec ved. Rudan Leonie; D'Andria Emanuele.

da Trieste: Viezzoli Ettore; Tomsig Carlo; Schneditz dott. ing. Oreste; Amadi rag. Renato; Piccardi Ernanda.

da Roma: Berardi Veresa Magda; Derencin dott. Italo; Conighi rag. Ferruccio; Viola dott. Publio; Guarino comm. dott. Lorenzo; Sussain Pasquale; Just Verduz Antonio; Caravani Anita; Burba dott. Pietro; Ferrari Fulvio; Battaglia Roberto.

da Treviso: Wottava ved. Di Pasquale Anna; Mattiuzzo Silvio (Maserada di Piave); Rossi Adele e Maria.

da Genova: Mandi Mirta in Lerza; Parisi Guido; Cosatto cap. Aurelio; Missini Paolo (Sestri Ponente); Moroni rag. Furio; Gandolfi Africh Egle (Camogli); Dolenz Stefano; De Thian cap. Bruno, Chiavari.

da Padova: Mandi Biancastella in Sodi; Mandich Miro; Stalzer Giorgio.

Bressan Lodovico, Siena; Maidichich Giorgina, Torino; Bombig Maria, Varese; Delchiaro Ferdinando, Bolzano; Chioppri Fulvio, Cremona; Baborskj Amedeo, Lecco; Anderle Lodovico, Cervignano; Montanari Sebastiano, Ravenna; Superina rag. Danilo, Bolzano; Dinelli dott. Mario, Ferrara; Tuchtan ing. Arialdo, Livorno; Stella Isidoro, Vicenza; Simcich ved. Cattunar Vittoria, Torino; Chersich in Galeazzi Rita, Ancona; Pagan arch. Ruggero, Verona; Pascucci ved. Fermeglia Ada, Arenzano; Blasich Antonio, Mestre; Bressanello Tullio, Udine; Schwarz ved. Ferghina Margherita, Como; Thomas rag. Guido, Rovereto; Bianchi dott. ing. Giulio, Milano; Comerci dott. Leonardo, San Remo; Slajmer Arno, Pavia; Candia Sante, Monopoli (Bari); Rora Mario, Trieste; Lenaz prof. Romano, Roseto degli Abruzzi; Capudi Armando, Villasanta (Mi); Zuanini dott. Federico, Rovereto; Grohovaz Luciano, Milano; Moccia ing. Ettore, Torino; Gobbo Gherbaz Elena, Milano; Cecchini cav. Primo, Cesena; Scala ved. Miretti Amabile, Udine; Deling dott. Gabriele, Mestre; Alberti Elda, Bergamo; Alberti Cortesi Rosa, Bergamo.

da Firenze: Di Caro prof. Salvatore; Sorani Miro; Galli rag. Corrado; Kerma Paolo; Zuanni Maria ved. Rigon; Toma Guido; Maidich Antonio.

da Udine: Fabbro Pietro; Curione Croce; Marini gen. Persirio; Bassi Attilio; Dini Pietro; Radessi Alice; Basso Mercedes; Zornik Maria; Cernich prof. Ezio.

da Verona: Derencin ved. Rolando Nreca; Toselli Elsa ved. Chinzi; Campacci rag. Stefano.

da Trento: Smogliani Suran Ida (Rovereto); Siriani com.te Emérico.

da Treviso: Bassi Rosina; Padoin Vittorio; Zrimsich Andrea; Scrobogna com.te Paolo; Ghersinich Renato.

L. 2.500:

Piredda Giovanni, Chiavari; Superina Ettore, Udine; Peruzzo gen. Francesco, Vicenza; Zuanni Irma, Marina di Grosseto; Baffo Alberto, Pesaro; Sterzi Barolo dott. Angiolo, Padova; prof. P. Natale Carroli, Genova; Scarpa Nici Nesi Bruna, Firenze; Pillepich in Serdarevich Giuseppina, Milano; Nenci Angelo, Genova; Bizzotto Dialma, Bassano; Sperber Elisa, Bolzano; D'Accardi rag. Gino, Merano; D'Andre Alfredo, Firenze; Piriaevz Gisella, Trieste; Pillepich Maria, Bolzano; Valentin rag. Gino, Roma.

L. 2.000:

da Roma: Canfora di Clemente Adelka; Alberti Luigi; prof.ssa Vitali Maria; Ferrando col. Giuseppe; Lado Laura; Sencich Anna; Stamin Luciano; Blasich Caruso Maria; Martini dott. Armando; Serdoz Giovanni; Dall'Alba Gianni; Battaglia ing. Cesare; Bressanello Mario; Pompilio Edoardo; Dina Ricci ved. Bacchi; Causin Ferruccio; Carmelich comm. Girolamo; Serdoz dott. Livio.

da Venezia: Marcè cav. Paolo; Dalmartello Daria; Moino in Fletzer Regina; Springhetti in Ragno Laura; Bratovich cap. Fortunato; Eva cap. Emilio; Iscra Maria; M. G.; Corich Dino; Agozzino prof. Tullio; Scarpa avv. Giuseppe; Lenassi Sabina ved. Poli; Tartaro Elpidio; Albrecht Vittoria; Bressanello Iginio (S. Donà); Blelich ved. Zabrian Maria.

da Bologna: Pedrelli Cesare; De Luca prof. avv. Giuseppe; Pozzi rag. Carlo; Toniatti dott. Renzo; Scaglia Antonio; Sarcia dott. prof. Giuseppe; Kajon Clara.

da Padova: Crapa col. Giuseppe; Giorgini Mario; Colombis dott. Giuseppe; Manià Luciano; Andreatti col. Alfredo; Budicin Pietro; Trevisiol in Vitale Irene; Dapcich Wanda; Scoles Decio; Miculicich Alma; Scoles Rina.

da Milano: Tomini Michelina; Moroni Descovich Carlo; Puhar in Banderali Mafalda; Lenaz Rodolfo; Venanzi dott. Carlo; Sattalini Massimo; Satti Agésilao; Licheli Luigi; Cretich dott. Ercole; Sandrini geom. Anselmo; Ponti Ermirio; Montanari Giovanni; La Rosa rag. Giuseppe; Misculin Nicolò Guido; Stego Arturo; Blelich Oreste; Stassi Giovanni; Blasich ved. Nossan Ada.

da Genova: Crismanich Claudio; Panfighi Eliseo; Bacciato Antonio; de Mariassevich ved. Misculin Milena; Sperber Mario; de Thian Antonio; Brecco Carlo; Massa dott. Ferrante; Rosselli ved. Depoli Alice; Ianovich Nicolò; Stehlik Pacel Irene; Prodam Giuseppe; Zezzo avv. Alessandro; Rusich ved. Stefan Giulia; Demori Viti Ada; Justin Mario; De Luca Michele; Viani Edvino; Viani Maria ved. Serdoz; Viani Umberto.

da Trieste: Venutti ved. Rauschel Wanda; Landrini don Alessandro; Pascucci in Banco Arduna; fam. Giorgesi; Bossi ved. Villa Santa Carmen; Contento Pietro; Stasi Bruna.

da Firenze: Di Caro prof. Salvatore; Sorani Miro; Galli rag. Corrado; Kerma Paolo; Zuanni Maria ved. Rigon; Toma Guido; Maidich Antonio.

da Udine: Fabbro Pietro; Curione Croce; Marini gen. Persirio; Bassi Attilio; Dini Pietro; Radessi Alice; Basso Mercedes; Zornik Maria; Cernich prof. Ezio.

da Verona: Derencin ved. Rolando Nreca; Toselli Elsa ved. Chinzi; Campacci rag. Stefano.

da Trento: Smogliani Suran Ida (Rovereto); Siriani com.te Emérico.

da Treviso: Bassi Rosina; Padoin Vittorio; Zrimsich Andrea; Scrobogna com.te Paolo; Ghersinich Renato.

Marti Coronato, Belluno; Bossi Zuliani Etti, Belluno; Toran avv. Amedeo, Napoli; Baccarini, Romualdo, Pescara; Ognibene Ada, Gorizia; De Pascale Sergio, La Spezia; Brusa Fernanda, La Spezia; Milossevich cap. cav. Vittorio, Genova; Gabrich ved. Baborskj Ester, Malgrate; Demori Emilio, Palermo; Sette ved. Salerno Antonia, Ponte di Nanto; Corradi Battistoni Anna, Ancona; Pasquali Melchiorre, Livorno; Lupetti Pietro, Ancona; Saiza rag. Enzo, Pieve di Cadore; Mondolfo Arrigo, Ivrea; Korotanek ved. Pompilio Maria, Livorno; Gonelli Ferruccio, Napoli; Trigari Marino, Gardone; Allazetta ved. Viti Anita, Velletri; Justin Moise Alma, Arcisate; Volta Vittorio, Belluno; Farina Mario, Latina; Paoletti Bruno, Pesaro; Paravich ved. Fattoretti Anna, Lugo; Rismondo ved. Rühr, Monfalcone; Corich Anna e Magda, Bolzano; Gori avv. Italo, Rimini; Della Neve Vincenzo, Pescara; Bulian Nestore, Bolzano; Cante Attilio, Bassano; Lamberti Mario, Pescara; Crisman Giovanni Silvestro, Pisa; Ungar in Rampi Luisa, Mantova; Ivancich Francesca, Bassano; Superina Eugenio, Alba; Cretich Umberto, Napoli; Vivant Luciano, S. Andrea Bagni di Modosano; Tommasini Ferdinando, Boario Terme; Quarantotto rag. Nereo, Como; Cortese Vittorio, Modena; Zupicich Anna, Savona; Molli cap. cav. Giuseppe, Napoli - fam. Stulfa cav. uff. Mario, Livorno; Stavagna Rosa, Viterbo; Poppi ved. Megha Anita, Cento; Stibel in Laurencich Norma, Chieti; Ricci Antonio, Ravenna; Serena Marcello, Mercatelo

Val di Pesa; Sterle Ettore, Gorizia; Gandolfo ing. Ermanno, Parma; Consolazione Bianca, Ravenna; Bertogna Bruno, Mantova; Susmel Gustavo, Livorno; Del Pino Rina e Marj, Treviglio; Pasquali prof. Giacomo, Salerno; Depicolzuane Salvatore, Pescara; Blasevich Ladislao, Livorno; Divich ved. Trinaistich Maria, Bologna.

da Roma: Zelco Egeo; Papo dott. Luigi; Rock Amedea; Saiza Pietro; Dini Antonio; Borri Elsa; Marpicati dott. Guido; Marussi Alvaro; Lo Masto Elio e Maria; Manià Dalila; Lodi Guerrino; Gustinich rag. Massimo; Sacchetti rag. Gualtiero; Fatato Guglielmo; Marini cap. Giuseppe; Racanelli Edmondo; Trevisan Mario; Gomisck ved. Borosan Antonietta; Silenzi Dante; Denes Oberdorfer Elda; Bussetti Umberto.

da Milano: Mini Amedeo; Gherbaz Elvira; Giacchi Clelia; Udovich Stefania; Hubel Marj (Monza); Simiczek ved. Trovato Carola; Fracasso Domenico; Calderara Ettore; Tivelli Elio; Lorenzini Antonio; Torelli Ruggero; Maniglio cav. Giuseppe; De Simoni Olimpia; Blasi Marina; Cavallari Umberto; Guarducci Aldo (Pozzo d'Adda); D'Arrigo Domenico; Gottlieb Anna Maria; Volta comm. Oscar.

da Genova: Ducci Carlo (Chiavari); Saiza Lachelli Giuseppina; Lust Oscar; Parisi Anita; Sirola cap. Marcello; Stepcich Giovanni (Busalla); Castruccio dott. Giuseppe; Tomsig Ada ved. Scodnik; Pellegrini Carmen; Deboni Marco; Farina G. Battista; Serdoz Giovanni; Gelussi Giuseppe (Chiavari).

da Venezia: Cacace Lelio; Stalzer Francesco; Superina Giuseppe; Froggia Mario; Bagari Francesco; Giuliani Bruno Giordano (Chioggia); Guadagnini Ruggero; Gelussi Paolo; Rudan cap. Riccardo; Benussi Giovanni.

da Udine: Jurinovich Antonio (Pasian di Prato); Bachi Casimiro; Catalano Giovanni; Adami Attilio; Uljan Luigi (Ruda); D'Arrigo Giuseppe; Giudici Guido; Pillepich Casimiro.

da Treviso: D'Orazio Giuseppe (Conegliano); Dessardo ved. Terdis Ida (Conegliano); Cattalinich Violj (Mogliano Veneto); Chioggia Amato; Raimondi dott. Raimondo; Nacchi Giovanni (Valdobbiadene); Bunicelli Rosaria; Ravini Mario; Modun Bruno (Vittorio Veneto); Host ved. Miculicich (Asolo); Zorko Giuseppe; Fenili Romolo.

da Padova: Fante avv. Antonio; Leg. Fium. B. D.A.; Nachtigall Emilia; Vajda dott. Giuseppe; Justin Ugo; Della Mea Romolo; Luxich Renato; Falk dott. Giacomo; Ortali cav. Romualdo; Sirretta prof.ssa Titj.

da Trieste: Matcovich Dolores; Kreissl Maria; Castelli Mario; Viezzi Eugenio; Chinchella Egido; Chinchella in Mistretta Elena; Marussi Rolando; Dorini rag. Eneo; Jedrisco Pelles Maria; Mersich Natale.

da Trento: Smadelli rag. Mario; Anesi Conci Ada; Terselich Maria ved. Devescovi; Conci Anesi Ada; Rippa dott. Italo (Cles).

da Verona: Cocchi dott. Mario; Stilli Attilio; Scala Alfredo; Cusar Alba.

da Gorizia: Marchetti Giovanni; Frescura Franco; Ostroni Illuminato; Corelli Diego; Frizzi Quintilio; Picrazzi Graziano.

da Vicenza: Carminati Corinna (Bassano).

da Cremona: Delbello Oscar; Ravalico Giorgio; Monti Giuseppe; Bisola Adelmo; Puz Mario; Varga Mercedes; Turcich ved. Cattalini Anita.

da Bologna: Cobelli Aldo; Santel Secondo (Pianoro); Curti Luigi; Maters Rocco; De Angelis Gabriele; Cecot ved. Vascotto Rosa.

da Napoli: Costa Host cav. Attilio; Bacci Antenore; Viti ved. Lenaz Nair (Pomigliano d'Arco); Viti ved. Silvestri Noemi (Pomigliano d'Arco); Cos ved. Baldini Anna; Spada Angelo.

Kummer ing. Aladar, Livorno; Cusmani Giuseppe, Adria; Parenzan Spartaco, Arcore; Simeone

Vincenzo, Palermo; Blasevich Federico, Marina di Carrara; Lippe Ferruccio, Bolzano; Tkalez Ernesto, Torino; Gherbaz Alfredo, Livorno; Mulaz Guerrino, Porto Azzurro; Venanzi Gisella, Novara; Dorini Ugo, Calozlocorte; Tutti Arrigo, Livorno; Decleva Albina, Novara; Pulisci ved. Mirto Luigina, Cagliari; D'Andre rag. Giuseppe, Ospedaletti; Carletti Enrico, Alasio; Bacich ved. Orlandini Lucia, Grottamare; Simcich Anita, Taranto Calcich Elvio, Ravenna; fam. Bellen Ilario, Livorno; Delbello Vittorio, Busto Arsizio; Sucher Gabriella, Mantova; Domini rag. Alvise, Gaviate; Mazzella Francesco, Torino; Kregar Antonio, Busto Arsizio; Fabbri Giuseppe, Bolzano; Lendvai, dott. Desiderio, Pesaro; Sterni Stefano, Ancona; Villich Giuseppe, Ravenna; Contegiaco Giovanni, San Benedetto del Tronto; Rudan Mario, Lucca; Superina Isidoro, Livorno; Stocchi Giorgio, Brindisi; Host Michele, Massa; Kapelj ved. Baicich Giuseppina, Pralormo; Di Piramo Giordano, Torino; Zallocco Alfredo, Porto Sant'Elpidio; Poso Maria, Pisa; Campagnolo Marj, Cava dei Tirreni; Reich Tomei Jolanda, Ravenna; Kain in Brusa Guerrino, Varese.

L. 1.700

Leonessa Elisa, Torino; Verbi Giovanni, Genova; Tamborini Franco, Milano.

L. 1.500:

Pauletich ved. Petrani Elda, Treviso; Vedana Mario, Trieste; Superina Massimiliano, Pisa; Salvioli cav. Renato, Roma; Devetach Agostini Ida, Bologna; Ciatti comm. Lamberto, Ferrara; Kucich Benedetto, Udine; Zagabria com.te Giulio, Rapallo; Donati Corrado, Trieste; Peretti Giuseppe, Vicenza; Superina Renato, Genova; Smeraldi Livio, Trieste; Michelucci cav. Vittorio, Trieste; Paoli prof. dott. Germano, Ancona; Latcovich Guerrina, Bologna; Grabovac Paola, Roma; Carloni cav. Oreste, Milano; Devescovi Mercedes, Lavagna; Targani ved. Battisti Esulta, Padova; Stolzi in Gradi Margherita, Roma; Fontanella Silvia, Ormelle; Dal Borgo Giacomo, Susegana; Villicich Valentino, Parma; D'Ancona Luisa, Padova; Blelich Eraldo, Livorno; Glogensech Daniele, Varese; Sobotka Jole in Tuchtan, Vicenza; de Dominicis Luigi, Genova; Andreotta Sergio, Padova; De Carli Romeo, Milano; Faraguna Luigi, Padova; Descovich Lia e Lucilla, Milano; Marani Marcello, Milano; Segnan dott. Mario, Meda; Traven Stefania, Trieste; Andressi Nereo, Lecco; Guerato Marcello, Milano; Zuanetto Mariano, Torino; Lorenzini Giulia, Rapallo; Perini Marcello, Cuneo; Ban Kucich, Livorno; Cervi cap. Giordano, Treviso; Benussi Domenico, Garda (VR).

da Udine: Gecele gr. uff. Augusto; Weinhandt dott. Enrico.

da Varese: Dolci Fulvio; Roitz Maria.

Krieger dott.ssa Anita, Livorno; Valentin com.te Vincenzo, Conegliano; Di Pasquale Adelchi, Treviso; Bellini Umberto, Mantova; Kanz Roberto, Marghera; Bratovich prof.ssa Mercedes, Belluno; Derencin, dott. Mario, Mestre; Mandich Dario, Bergamo; Piccolo cap. Carmine, Bergamo; Dalmin Rezzonico Edvige, Olgiate Comasco; Burich Ferrari prof.ssa Fila, Modena; Maineri de Meichsenau dott. Ferj, Imperia; D'Ancona geom. Giovanni, Taranto; Conighi ing. Giorgio, Trento; Percovich rag. Giovanni, Gorizia; Bruno di Clarafond Franco, Mondovi; Maiazza Paolo, Marghera.

da Trieste: de Toma dott. prof. Raoul; Mihalich Marcello; Roncelli avv. Alberto; Addobbati comm. dott. Stefano.

da Bolzano: Lehmann dott. Walter; De Luca rag. Bruno.

da Padova: Denes prof. Giulio; Licheri rag. Albino;

da Genova: De Lasinio Vieri; Favilli rag. Fortunato; D'Ancona rag. Ugo; Pellegrini Ugo (Recco); Leonessa cap. Ennio (Rapallo).

da Bologna: Zadaricchio ved. Wertheimer Emma; Branchetta Mario; Blau dott. Amedeo.

da Udine: Gecele gr. uff. Augusto; Weinhandt dott. Enrico.

da Varese: Dolci Fulvio; Roitz Maria.

Krieger dott.ssa Anita, Livorno; Valentin com.te Vincenzo, Conegliano; Di Pasquale Adelchi, Treviso; Bellini Umberto, Mantova; Kanz Roberto, Marghera; Bratovich prof.ssa Mercedes, Belluno; Derencin, dott. Mario, Mestre; Mandich Dario, Bergamo; Piccolo cap. Carmine, Bergamo; Dalmin Rezzonico Edvige, Olgiate Comasco; Burich Ferrari prof.ssa Fila, Modena; Maineri de Meichsenau dott. Ferj, Imperia; D'Ancona geom. Giovanni, Taranto; Conighi ing. Giorgio, Trento; Percovich rag. Giovanni, Gorizia; Bruno di Clarafond Franco, Mondovi; Maiazza Paolo, Marghera.

L. 2.000:

da Roma: Canfora di Clemente Adelka; Alberti Luigi; prof.ssa Vitali Maria; Ferrando col. Giuseppe; Lado Laura; Sencich Anna; Stamin Luciano; Blasich Caruso Maria; Martini dott. Armando; Serdoz Giovanni; Dall'Alba Gianni; Battaglia ing. Cesare; Bressanello Mario; Pompilio Edoardo; Dina Ricci ved. Bacchi; Causin Ferruccio; Carmelich comm. Girolamo; Serdoz dott. Livio.

da Venezia: Marcè cav. Paolo; Dalmartello Daria; Moino in Fletzer Regina; Springhetti in Ragno Laura; Bratovich cap. Fortunato; Eva cap. Emilio; Iscra Maria; M. G.; Corich Dino; Agozzino prof. Tullio; Scarpa avv. Giuseppe; Lenassi Sabina ved. Poli; Tartaro Elpidio; Albrecht Vittoria; Bressanello Iginio (S. Donà); Blelich ved. Zabrian Maria.

dott. Silvio Cappellari, Genova, L. 10.000;

in memoria del fratello SEVERINO DE BORZATTI, nel IV anniversario della sua scomparsa, da Evelina de Borzatti, Milano, lire 1.000;

in memoria di GIOVANNI SMERDEL, nel III anniversario della morte, dalla moglie Fannj e dai figli Giosetta e Lino, Genova, L. 1.500;

in memoria di GIUSEPPE IVANCIK dal cav. uff. Vincenzo Mastrangelo e famiglia, Genova, lire 2.000;

in memoria del rag. LUIGI GABRIEUSIG da Isidora Mandich, Milano, L. 3.000;

in memoria della sorella NERINA PARENZAN in WEISBERGER, deceduta a Fiume il 3 gennaio 1970, e in ricordo del padre LUIGI, deceduto a Viterbo il 30 dicembre 1939, nel 30.mo anniversario della sua scomparsa, da Silvia Parenzan in Pisa, Milano, L. 5.000;

in memoria del caro amico dott. ANNIBALE BLAU da Bruna e Leo Juricich, Como, L. 5.000;

in memoria del marito TRISTANO MUSCI, deceduto a Torino il 28 dicembre 1958, dalla vedova Matilde Lenaz ved. Musci, Torino, L. 5.000;

in memoria del nipote EZIO DELCHIARO, nel II anniversario della sua scomparsa, dagli zii Xenia e Ferdinando Delchiaro, Bolzano, L. 3.000;

in memoria del mar. magg. OSCAR MILLI, dalla moglie Igea Facchini e dalla figlia Biancastella Locatelli, Treviso, L. 2.000; dall'amico Adelchi Di Pasquale, Treviso, L. 1.000;

in memoria del padre GUIDO RAIMONDI COMINESI, nell'VIII anniversario della morte, dal figlio cav. Ireneo Raimondi Cominesi, Treviso, lire 2.000;

in memoria del padre col. MARIO VILLA SANTA, nel I anniversario della sua scomparsa dalla figlia Cici Villa Santa in Toniatto, Bologna L. 5.000;

in memoria dell'amico ing. UGO LADO da Enrico D'Ancona, Roma, L. 5.000;

in memoria del prof. RODOLFO GILLIAM, nel II anniversario della morte, dalla famiglia Gilliam, Udine, L. 10.000;

in memoria dell'amico BIAGIO FERCOVICH, conosciuto nel campo di concentramento di Lepoglava, da Antonio Leta, Milano, lire 1.000;

in memoria dell'amica GINA PAGAN da Laura Lado, Roma, e Emma Lado in Balbo, Padova, lire 2.000;

in memoria del com.te ANTONIO DEL PINO dalle sorelle Rina e Marj Del Pino, Treviglio, lire 2.000; dal cugino ing. Arialdo Tuchtan e famiglia, Livorno, lire 3.000;

in memoria dell'amico rag. ALDO JUSTIN da Ugo Dorini, Calozziocorte, L. 1.000; dal cav. Pietro Rustia, Brescia, L. 2.000;

in memoria della sig.ra ALBINA BRUNETTI dalla sig.ra Ida Gellertich in Gherbaz, L. 2.000;

in memoria della loro cara mamma da Lia Cosulich, Roma e dal rag. Carlo Cosulich, Padova, lire 2.000;

in memoria del cognato LUCIANO CLEMENTI, deceduto a Firenze il 15 giugno 1969, da Nevvia Giordano, Udine, L. 1.000;

in memoria dei coniugi ANTONIETTA E ANNIBALE BLAU, in favore dell'altare di Ancona, da C.V., Torino, L. 10.000;

in memoria della moglie IRENE SEGNAN in SORANI dal marito Miro, Firenze, L. 3.000;

in memoria dell'insegnante GINA PAGAN, già collega della sua defunta mamma, da Ireneo Raimondi Cominesi, Treviso, L. 1.000;

in memoria del fratello ALDO JUSTIN da Alma Justin in Moise, Arcisate, L. 3.000;

in memoria del marito cav. LEOPOLDO DAVERIO da Cristina

Voivoda ved. Daverio, Varese, lire 10.000;

in memoria della sorella MERJ KRULJAZ in TRONTEL da Gioconda Kruljaz in Rivosecchi, Brescia, L. 2.000;

in memoria della moglie EUFEMIA NOEMI ANTONIAZZO, nel III anniversario della morte (12-1-1967) dal cav. Armando Ruocco, Napoli, L. 2.000;

in memoria del carissimo zio LUIGI COBELLI da Aristeo Cobelli e famiglia, Gorizia, L. 5.000;

in memoria della moglie DOROTEJA BARDACH in MATTEI, nel II anniversario della sua morte, dal rag. Ernesto Mattei, Roma, L. 3.000;

in memoria dello zio dott. ANIBALE BLAU dalla famiglia del dott. Guido Blau, Milano, lire 5.000;

in memoria della nonna MARIA PASQUALI ved. GREGORUTTI, deceduta a Roma il 24-11-1969, da Brunella e Marina Gregorutti, Casalecchio di Reno, L. 5.000;

in memoria della sig.ra MARIA LENAZ in DUNCOVICH da Giovanna Margan in Vrh, Udine, lire 1.000;

in memoria di BRUNO LEONESA da Roberto Vrh, Udine, lire 2.000;

in memoria del fratello ITALICO CARISI dal rag. Angelo Carisi, Trieste, L. 5.000;

in memoria del figlio ARIALDO PAPANIZZA e dei cugini SEVER e M. ROCHETICH da Attilio Papanizza, Latina, L. 10.000;

in memoria del Legionario Fiumano MANSUETO DIVIZIA da Carmelo Vecchio, Genova, lire 2.000;

in memoria della cara amica GINA PAGAN da Wanda e dott.ssa Anita Kriger, Livorno, L. 10.000;

in memoria di don GIACOMO CESARE, già parroco di Cosala, condannato dai titini, esempio luminoso di bontà cristiana e di cordialità fiumana, da don Ariele Pillepich, San Frediano a Settimo, L. 2.000;

in memoria della sorella ADA PRESSICH, deceduta il 20-11-1969, da Argene Pressich, Mestre, lire 1.000;

in memoria della sig.ra IRENE MONDOLFO, moglie del caro amico Arrigo, dal cav. Pietro Rustia, Brescia, L. 2.000;

in memoria del compianto zio ROMEO ZAGAR da Bruno Paoletti, Pesaro, L. 2.000;

in memoria della mamma AUGUSTA CARPOSIO ved. GRABER dal rag. Akos Graber, Monfalcone, L. 5.000;

in memoria del diletto fratello e cognato ELIO LORENZINI dal cav. Romeo Sperber e famiglia, Genova, L. 5.000;

in memoria del caro figlio LUCIANO PERCOVICH dal cav. Marcello Percovich e consorte sig.ra Anna, Gorizia, L. 2.000;

in memoria delle care amiche KARLESKI FILIPPI e M. SILLICH, recentemente scomparse, da Elena Jechel, Gorizia, L. 2.000;

in memoria dei carissimi amici fiumani rag. MARIO STIPANOVICH, dott. EUGENIO CAPUDI e rag. LUIGI GABRIEUSIG da Bianca Bibuli e Ilde Moise, lire 20.000;

in memoria del padre GIUSEPPE PERCICH, deceduto il 7 gennaio 1961, da don Giuseppe Percich, Vallecchia, L. 3.000;

in memoria di FRANCESCO MARCHESI dalla moglie Ines e dalla figlia Edda, Venezia-Marghera, L. 3.000;

in memoria della sig.ra IRENE SORANI dal cav. Virgilio Valle, Trento, L. 5.000;

in memoria del padre PASQUALE DI PIRAMO da Lidia Di Piramo, Torino, L. 3.000;

in memoria della cara collega GINA PAGAN da Maria Bombig, Varese, L. 2.500;

in memoria del caro ADRIANO TOMISSICH a favore della Lega Fiumana di Padova da Marta Colussi, Roma-Acilia, L. 2.000;

in memoria della sig.ra IRENE SEGNAN in SORANI dalla famiglia Cesare Innocenti, Firenze, L. 5.000;

in memoria di Luigi Cobelli da Franco Bassotti, Trieste, L. 5.000;

in memoria dei Genitori da Michele Colizza, Verona, L. 3.000;

in memoria del fratello TEOFILO BACCARICICH e della cognata PAOLINA, nel VI anniversario della scomparsa, da Matilde Baccaricich ved. Zavoreo, Napoli, L. 5.000;

in memoria del papà Legionario Fiumano GIULIO LACHIANCA da Giuliana Scotto Lachianca, Venezia, L. 2.000;

in memoria della sorella MERCEDES DE CARLI da Giovanna De Carli ved. Benvenuti e figli Liliana e Italo, Genova, L. 1.500;

in memoria della concittadina LINDA RIPPA in D'ANCONA da Bruno Curti, Genova, L. 3.000;

in memoria del cognato LUIGI GABRIEUSIG dal rag. Giuseppe Serdoz, Milano, L. 2.000; dal rag. Pietro e Nerea Barbali, Milano, L. 2.000;

in memoria di LUCIANO ASTULFONI dal cugino Francesco Astulfoni, Roma, L. 2.000;

in memoria di MARIO (NINO) SUPERINA, nel IV anniversario della morte, dalla moglie Alda Superina ved. Superina, Milano, L. 2.000;

in memoria del dott. LEONE SPETZ QUARNARI da Lia e Lucilla Descovich, Milano, L. 5.000;

in memoria di ORSOLINA JELOVIZZA, nel IV anniversario della morte, dal marito Guido Lenarduzzi, Milano, L. 2.000;

in memoria del Legionario Fiumano FRANCESCO PICCOLO dalla moglie Marta Lucarich ved. Piccolo, Bergamo, L. 3.000;

in memoria dell'adorato loro figlio dott. LIVIO CHERACCI dal dott. Oreste Cheracci e consorte sig.ra Elsa, Trieste, L. 5.000;

in memoria dell'ing. UGO LADO da Gisella Piriatvitz, Trieste, lire 2.500;

in memoria dei cari genitori, che riposano nel cimitero di Cosala, da Emma Coduri, Firenze, L. 10.000;

in memoria dei cari MICHELE HOST e NIVES HOST DOBREZ da Libera Reparata Milutich ved. Host, Firenze, L. 5.000;

in memoria dell'indimenticabile marito MARIO SIGNORELLI da Modesta Paulovatz ved. Signorelli, Genova, L. 5.000;

in memoria dell'amico UGO SPERBER da Michele De Luca, Rapallo, L. 1.000;

in memoria di GINA PAGAN dalla prof.ssa Mercedes Zorzenon, Mestre, L. 1.000;

in memoria dell'indimenticabile dott. IPPOLITO STERZI, nel X anniversario della sua morte (Formia 11 febbraio 1960) da Rosario Duncovich e famiglia, Livorno, lire 5.000;

in memoria di RITA DE VESCOVI in JELOUSEG, deceduta a Livorno il 10 febbraio, loro rispettivamente nipote e cugina, da Maria e Nerina Astulfoni, Treviso, L. 2.000;

in memoria di FERRUCCIO MONTI dalla mamma Anita, dalla sorella Lidia Monti in Panziera e dal cognato Aldo Panziera, Padova, L. 5.000;

in memoria della mamma GIOVANNA BON ved. MANDI, nel XV anniversario della sua scomparsa, dal cav. Ercole Mandi, Padova, L. 5.000;

in memoria dell'adorata mamma, nel III anniversario della sua scomparsa, da Silvani Nicolò, Bolzano, L. 3.000;

in memoria dei carissimi amici ALDO JUSTIN e GASPARE BILA' dal rag. Valcastelli Arturo, Roma, L. 5.000;

in memoria della sorella POMPEA CESARE, nel III anniversario della sua scomparsa, da Viani Zaira, Genova, L. 2.500;

in memoria del profugo fiumano MUHVICH GIACINTO, deceduto

a Mestre a 84 anni d'età il 2 novembre 1969, dalla figlia Fioretta Dal Bosco insieme al marito Ermanno, anche a nome della nuora Greta e del nipote dott. Mario con la moglie Daniela, Mestre, L. 3.000;

in memoria dei concittadini dott. RUGGERO GROSSICH e dott. GIOVANNI PERINI da Rusich ved. Polgar Giuseppina, Portici (Napoli) L. 1.500;

in memoria della mamma MARIA BOZZOLO ved. SILLICH da Sillich Pieve Rina, Milano, lire 3.000;

in memoria dell'amico BRUNO FRANCESCHICH, deceduto il 24 gennaio, da Oscar Ferlan, Brescia, L. 3.000;

in memoria del fratello PELOI GIGI, nel X anniversario della sua scomparsa, da Peloi Forcato Anna, Marghera, L. 2.000;

in memoria della mamma MACHNER LUCIA, nel VI anniversario della sua scomparsa, da Machner Trentini Clelia, Milano, L. 1.000;

in memoria della mamma MARJ CAPPELLANI nata BERNICICH da Arturo Cappellani, Palermo, L. 2.000;

in memoria della MAMMA, nel X anniversario della sua scomparsa, da Aulide Lipizer, Taranto, L. 1.000;

in memoria dei suoi genitori da Aulide Lipizer, Taranto, L. 1.000;

in memoria della compianta Signora UCCY LA ROSA dal comm. Cesare Venutti e famiglia, Milano, L. 5.000;

Per onorare la memoria del papà STEFANO TUCHTAN, nel 5° Anniversario della sua scomparsa, dai figli Dora, Dario e Aldo: Lire 10.000.

dalla Signora Maria ved. PERINI e dalla figlia ORNELLA, Padova, in memoria del dott. GIOVANNI Perini, nel III anniversario della Sua scomparsa, L. 10.000;

in occasione della nascita del nipotino PIERFEDERICO MATI, dalla famiglia del cav. uff. Mario Stefani, Livorno, L. 5.000;

in occasione del conseguimento della laurea in medicina ad Adelaide (Australia) del nipote PAOLO RUBINICH, figlio di BRANCO e Guerrina Lenaz, profughi da Fiume da Rolando Marussi e famiglia, Trieste, L. 5.000;

in occasione del XXV anniversario del loro matrimonio dall'avv. WILLJ KLEIN e consorte sig.ra MARIA, Venezia, L. 10.000;

in occasione del 50.rio del loro matrimonio da GIOVANNI e MERCEDES DOBRILLA, Mestre, lire 10.000; nella stessa occasione un gruppo di parenti e di amici hanno raccolto e ci hanno versato la somma di L. 13.000;

Nello stesso periodo abbiamo ricevuto dall'estero:

Josè Saffich Safford, Chicago, L. 6.225; Gustavo Bernal Scarpa, Mexico, L. 6.260; Zanetta Angelo, Dorbirn (Australia) L. 1.000; Raffaella Stiglich in Lucchesi, Vancouver (Canada) L. 3.130; Di Leonardo Grbac Pasqualina, Gladestown (Australia), L. 1.430; Bruno e Jolanda Hervatin, Australia, L. 3.500; Ottaviano e Silvana Sampol, Prince Rupert (Canada) L. 2.850 in memoria della cara zia MARIA LENAZ in DUNCOVICH; Aurora Gruber Sobotincic, Manitonwidge (Canada), L. 1.710; Violetta Gerzina, Subiaco W.A. (Australia) lire 6.750; Florkiwitz Nino, Montreal (Canada), L. 2.850; Fidel Bruno, Brooklyn, N.J. 10 doll.; Cernavez Mario, Toronto, 5 doll.; Tomadin Riccardo, Caracas (Venezuela), 10 doll.; F. Venturini, Bruxelles, lire 2.500; Daria Reti in Sadler, San Paolo (Brasile), 20 doll.; prof. Umberto Villa Santa, Baltimora, in memoria del padre col. MARIO VILLA SANTA, doll. 25; Ermida Baccarini in Otmarich, Brisbane (Australia), doll. 4; rev. dott. Severino A. Scala, New York, in memoria del papà FERDINANDO SCALA e dei fratelli cap. art. Egone e Faustino, doll. 25; Bacich Giuseppe, Chicago, doll. 5; Duma-

tov Pasquale, Buffalo doll. 10; Roch Mario, Chicago, doll. 2; Messina Lea, Toronto (Canada) doll. 2 in memoria del concittadino ENNIO LAICINI.

RETTIFICHE

Ci dobbiamo scusare con la gentile signora Anna Codecasa di Milano che mesi or sono ci rimise L. 2.000 in memoria della prof.ssa PIA BIANCOROSSO, offerta che abbiamo involontariamente omissa di segnalare sul nostro notiziario.

Dobbiamo inoltre precisare l'offerta di L. 3.000 segnalata sul nostro numero 25 del 12 settembre scorso come fatta dalla signora Maria Katnic ved. Zancar di Napoli era in effetti stata fatta per conto del fratello della predetta, il concittadino LOUIS KATNICH, residente negli U.S.A., a Park Ridge, Illinois. Il predetto ci vorrà scusare l'involontaria svista.

UN MATTONI PER LA CASA DEI FIUMANI

All'appello lanciato dal Sindaco del Libero Comune di Fiume ai concittadini tutti per la sottoscrizione di un contributo volontario necessario per completare il pagamento dell'appartamento acquistato per sede del Comune e per arredare lo stesso hanno finora risposto i seguenti concittadini:

Sachs avv. Niels di Gric, Roma, L. 5.000; Deffar Giulio, Padova, L. 2.000; Riccoboni prof. Mario, Padova, L. 1.000; Gherbaz dott. Sergio, Venezia, L. 10.000; Cattalini dott. Carlo, Padova, L. 10.000; col. Andrea Agli Alfredo e consorte Anna Petranich, Padova, L. 5.000; com.te Uccini Antonio, Padova, L. 5.000; Mandi cav. Ercole, Padova, L. 5.000; Derencin cav. uff. Ferruccio, Padova, L. 10.000; Bilà col. Giuseppe, Padova, L. 5.000; Vajda dott. Giuseppe, Padova, L. 1.000; Coduri Emma, Firenze, lire 1.000; fam. cav. uff. Mario Stefani, Livorno, L. 5.000; cav. Mario Moritz, Padova, L. 5.000; Biancastella Mandi in Sodi, Padova, L. 3.000; don Arsenio Russi, S. Giuliano Terme, L. 5.000; avv. Ruggero Gherbaz, Venezia, L. 20.000; dott. Oscar Bohm, Milano, L. 5.000; cav. Ireneo Raimondi Cominesi, Treviso, L. 30.000; comm. cap. Giuseppe Doldo, Brindisi, L. 5.000; Mario Trentin, Padova, L. 1.000; Libero Minozzi, Padova, L. 2.500; Laura Lado, Roma ed Emma Balbo Lado, Padova, L. 5.000; Giuliana Hervatin, Mantova, in memoria della mamma Giulia Peretti, nel X anniversario della morte, lire 5.000; Elena e Fede Bugini, Bologna, L. 5.000; Ugo Justin, Padova, L. 1.000; M.T., Padova, 1.500; Scoles Decio, Padova, L. 1.000; Miculich Alma, Padova, L. 1.000; Scoles Rina, Padova, L. 1.000; Capozzi Alma, Padova, L. 1.000; Buliani Alfredo, Firenze, L. 1.000; Coduri Emma, Firenze, L. 1.000; Gandolfi Africh Egle, Camogli, (in memoria del suocero com.te Angelo Gandolfi, deceduto il 19 febbraio), lire 5.000; Roncelli avv. Alberto, Trieste, L. 5.000; Maurinaz Edvige ved. Superina, Catania, L. 2.000; Luigia e Mario Scrobogna, Padova, lire 1.000; Kopelj Giuseppina ved. Baicich, Pralorno, L. 2.000; Wolf Emilio, Oakland, L. 3.100; Zanitzer Margherita, Milano, L. 2.000; Percovich cav. Marcello, Gorizia, lire 5.000; Di Pasquale Maria, Treviso, L. 10.000; Di Pasquale Adelchi, Treviso, L. 10.000; Blau dott. Amedeo, Bologna, in memoria dell'amico Primo Franceschich, L. 5.000; Berani Harrj, Zurigo, L. 7.500; Falk dott. Giacomo, Padova, lire 1.000.

Direttore Responsabile

Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova